

Le truppe del governo congolese entrate nel Katanga

In decima pagina le notizie

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE PRENOTAZIONI PER LA DIFFUSIONE DI DOMANI 4 NOVEMBRE DEBONO PERVENIRE ENTRO LE 12 DI OGGI

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 305

VENERDI' 3 NOVEMBRE 1961

Considerazioni sul Congresso di Mosca

## Conferma e approfondimento della linea del Ventesimo

Non abbiamo creduto prima ad un congresso già scontato, che si limitasse a commentare i documenti sul programma del partito e sul cambiamento dello statuto; non crediamo oggi a un congresso che abbia ormai concluso ogni dibattito, risposto ad ogni interrogativo, risolto in modo definitivo tutti i problemi. L'importanza e la validità di un'assemblea politica non risultano dal resto soltanto dalle questioni che risolve e dagli interrogativi ai quali risponde, ma anche dall'indicazione di nuove esigenze, dalla possibilità che offre di affrontare altri problemi e dalle misure che prende per rendere possibile un ulteriore progresso. Il XXI congresso del PCUS si è situato in un momento arduo e decisivo di un processo rivoluzionario inteso a scardinare dalle fondamenta il mondo basato sulla divisione delle classi e sullo sfruttamento di un momento nel quale, per procedere innanzi sulla via del comunismo, non basta fare l'inventario delle sue basi materiali e neppure dare un giudizio giusto dei rapporti di forza nel mondo contemporaneo, ma è indispensabile far corrispondere l'azione e il pensiero politico ai compiti immensi che stanno di fronte, superare le incrostazioni conservatrici e impedire che gli errori che impediscono l'avanzata. Il dibattito che impegna il movimento comunista investe così anche il passato. Di esso si esige, prima di tutto, una conoscenza spoglia da ogni mito, distorsione e reticenza.

Si è andati avanti sulla strada di quel Ventesimo congresso che noi non avevamo esitato a definire come una grande svolta. Di esso si è affermata la validità, contro quelli che credevano che potesse venir archiviato e magari dimenticato; si è parlato pubblicamente di quanto allora si era pensato potesse rimanere un puro dibattito interno e persino segreto; si è mostrato quali ostacoli si fossero allora frapposti a un dibattito aperto e successivamente alle realizzazioni politiche che dovevano seguire alle denunce degli errori e dei danni alla riparazione della illegalità, alla proclamata necessità di mutamenti radicali.

Nella conferma della politica del Ventesimo, nell'aver posto l'opinione pubblica sovietica e quella di tutto il mondo di fronte a quella denuncia, a quel giudizio e a quei problemi, sta uno dei punti essenziali del Ventesimo congresso.

La denuncia aspra contro i conservatori, contro coloro che volevano nascondere e coprire responsabilità del passato e mantenere metodi e costume, ha un valore politico eminente, proprio perché non si lega alla necessità immediata di prendere delle misure contro un gruppo già battuto e disperso. La denuncia investe, al di là dei nomi, una politica; al di là di un gruppo già battuto, i residui, le resistenze e le inerzie che rendono faticoso il processo di rinnovamento. La condanna si rivolge contro i timori e l'opporismo che proteggono, anche oltre le solidarietà politiche coscienti, quello che è vecchio e che deve essere superato, contro il nuovo che deve poter avanzare.

Il congresso, nell'esaminare e nell'approvare il grandioso piano economico e sociale che impegna al lavoro per vent'anni la società sovietica, e nel confermare la politica della distensione, ha voluto sottolineare e non senza drammaticità, come la realizzazione di questa politica sia legata alla grande svolta della quale il Ventesimo congresso aveva proclamato la necessità. I successi economici, i milioni di tonnellate di acciaio, i miliardi di kilowatt, i voli cosmici, anche quando sono indicazione di uno sviluppo senza precedenti dell'economia e della scienza, non possono servire a nascondere il nesso inscindibile che nella società socialista deve collegare le esigenze e le possibilità di progresso materiale con la liberazione dell'uomo. Allo stesso modo i successi ottenuti nella costruzione del socialismo, o il ricordo della rivoluzione e della guerra vittoriosa, non potevano non essere in grado di farci attraverso la ricerca degli errori del passato, delle responsabilità e anche dei crimini, si lavori per stabilire fra lo Stato e i cittadini rapporti che corrispondano alla situazione nuova ed offrano

una garanzia sicura contro ogni aberrazione.

Oggi, a cinque anni dal Ventesimo congresso, dopo nuovi clamorosi successi che nessun avversario può mettere in forse, si ritorna più apertamente a valutare forze sanguinose, a mettere a nudo piaghe dolorose. A qualcuno forse pare un'incomprendibile accanimento, ad altri soltanto un atto di coraggio politico. La verità è che non ci si limita a esplorare il passato e a ricercare le responsabilità e le colpe; si afferma la volontà di un avvenire diverso, si vuole indicare come la società socialista può e deve venir costruita e vivere. In questo quadro, la rinnozione della salma di Stalin dal mausoleo non vuol essere soltanto un atto di coerenza con la denuncia pubblica degli errori, ma un gesto politico che venga inteso da tutti e sottolineato con forza che un'epoca nuova è già cominciata.

Il processo rivoluzionario si è compiuto nella Russia zarista, sotto la guida di una avanguardia rivoluzionaria, nelle condizioni più difficili, è stato fin dall'inizio il tragico travaglio di un popolo che ha cercato e trovato la via del socialismo in lotta contro i nemici di fuori e di dentro, contro i padri e i profittatori, ostacolato dalla arretratezza secolare, dalle abitudini all'arbitrio e alla soggezione. E' a quel travaglio, alla tragedia di quella rivoluzione e della guerra civile, alle fatiche della collettivizzazione e dell'industrializzazione, alla vita di quello che si è formato, che si legano, insieme con la provata validità di una politica e di una dottrina, anche i modi e le forme che furono tipici di quella rivoluzione. E' a quegli anni e anche a quel successo che bisogna riandare non solo per comprendere quelle che furono le tragiche necessità della rivoluzione, ma anche per ricercare le origini di quei processi patologici che vi si inserirono, di quei fenomeni di degenerazione che pur non possono essere confusi con la dura necessità della storia.

I comunisti sovietici sentono oggi non soltanto il dovere di stabilire l'onore delle vittime innocenti, ma di poter proclamare che la rivoluzione socialista può e deve svolgersi condannando quelle aberrazioni. Il partito di Lenin trova la forza e la capacità di fare luce sul passato e di dare garanzia per il futuro. Se non si comprende il valore rivoluzionario attuale di quest'opera di coraggio e di rinnovamento, non soltanto si confonde il passato, ciò che permise di resistere e di avanzare con ciò che fu di danno e di ostacolo, ma si sfugge anche alla responsabilità di definire e di risolvere i problemi che si pongono per il presente. E' per questo che il congresso ha respinto il fatalismo di coloro che avrebbero voluto che non si parlasse degli errori del passato, come ha respinto il dogmatismo di quelli che ritengono che le formule politiche trasformate in dogmi e i giudizi ridotti a schema possano servire per andare avanti. Ed è per questo che un elemento importante di questo congresso, che non richiedeva soltanto di essere accettato e approvato, ma che invita al dibattito e alla riflessione, è l'esigenza di una ricerca ulteriore, di un approfondimento che non si ferma a quel che è stato, ma che si rivolge a quel che è e a quel che si deve essere.

Nella foto: I democratici romani e quelli emiliani, dopo l'incontro a Porta S. Paolo, si apprestano a riformulare il corteo che poi avrebbe reso omaggio alle vittime della ferocia nazista alle Fosse Ardeatine.

(In 4 pagine il servizio).

LO HA ANNUNCIATO DOPO LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA USA

## Kennedy pronto a riprendere le esplosioni nell'atmosfera

Dura polemica di Eisenhower sulla politica estera di Kennedy giudicata troppo arrendevole  
Russell: gli oltranzisti americani vogliono "condannare l'umanità alla strage nucleare"

WASHINGTON, 2. — Il presidente Kennedy ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti faranno i preparativi necessari per riprendere, dopo quelli sotterranei, anche gli esperimenti nucleari nell'atmosfera, e in modo da essere pronti a compiere tali esperimenti qualora ciò sia necessario per far fronte alle nostre responsabilità di sicurezza — il massimo organo consultivo politico-militare degli Stati Uniti — sciolta questo pomeriggio alla Casa Bianca, con la partecipazione dei principali consiglieri del presidente in campo diplomatico, militare, dell'energia atomica e del servizio informazioni. Tra gli altri erano presenti anche il delegato all'ONU, Adlai Stevenson, il ministro della Giustizia, Robert Kennedy, il vice presidente Johnson, l'ex-ambasciatore a Mosca

ed esperto di affari sovietici al Dipartimento di Stato, Bohlen, il capo della commissione per la energia atomica, Seaborg, il vice segretario alla difesa, Paul Nitze, il direttore dell'Ufficio per il bilancio, David Bell ed anche l'ex presidente Harry Truman.

Nella sua dichiarazione, il presidente Kennedy ha mosso all'URSS aspri attacchi, accusandola di «irresponsabilità» per la rottura dei negoziati di Ginevra e per la ripresa degli esperimenti

nucleari. In stridente contrasto con la dichiarazione resa pubblica dall'indomani dell'esplosione della bomba da cinquanta megaton, secondo la quale tale esperimento sarebbe stato «puramente «terroristico», Kennedy afferma poi che «non è possibile trascurare le esplosioni sperimentali sovietiche come se fossero soltanto un bluff o una spaccatella e che con tutta probabilità esse sono state di grande importanza per la preparazione militare sovietica». Analogamente, egli modifica la tesi della assoluta supremazia americana, sostenuta giorni fa, limitandosi ad affermare che gli Stati Uniti «non cambierebbero la loro potenza nucleare con nessuna altra nazione», ma devono «agire per mantenere tale potenza».

Il presidente conclude rinnovando l'assicurazione, del tutto formale e priva di significato pratico nel contesto della discussione con l'URSS, che gli Stati Uniti sono pronti a tornare a Ginevra per negoziare un trattato sulla tregua nucleare parziale. Non una parola figura invece nella dichiarazione che attesti seriamente per il disarmo generale e totale.

La presa di posizione presidenziale è stata immediatamente giudicata dai circoli politici americani come una conferma dell'allineamento di Kennedy alle tesi dei fautori della corsa al riarmo nucleare. Secondo alcune fonti, l'unico motivo di remora alla ripresa immediata degli esperimenti che il Consiglio nazionale di sicurezza avrebbe giudicato valido sarebbe di natura propagandistica; i dirigenti americani, cioè, non avrebbero voluto «annullare gli effetti antisovietici delle ultime reazioni mondiali» annunciando anch'essi

Dal comitato politico dell'ONU

## Approvata la mozione sulla tregua nucleare

Il rappresentante sovietico Zarakin definisce insufficiente la moratoria proposta dall'India

NEW YORK, 2. — Il Comitato politico dell'ONU ha approvato oggi con 72 voti favorevoli, 21 contrari ed 8 astensioni la mozione indiana che sollecita una nuova moratoria nucleare in attesa della stipulazione di un trattato per la proibizione degli esperimenti.

Contro la mozione hanno votato, fra gli altri, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

La maggioranza ottenuta dalla mozione indiana fa ritenere quasi certa la sua successiva approvazione da parte dell'Assemblea generale dove, com'è noto, è richiesta la maggioranza di due terzi.

Nel corso del dibattito che ha preceduto la votazione sono intervenuti parecchi delegati tra i quali l'italiano Martino, favorevole alla posizione anglo-americana, il delegato cubano, quello indiano e il sovietico Zarakin, che ha esposto i motivi per i quali il suo paese avrebbe votato contro la mozione indiana.

Zarakin ha ribadito innanzi tutto la richiesta di trattative per il disarmo generale e completo, nel cui quadro troverebbe autenticamente soluzione anche il problema degli esperimenti. Egli ha ricordato l'iniziativa sovietica del 1958 per la sospensione unilaterale degli esperimenti nucleari che attestata da parte dell'URSS «la migliore buona volontà». Ma tale iniziativa, diretta a facilitare un accordo

contro le armi nucleari, cozzò contro un muro di resistenze da parte delle potenze occidentali. Mentre le trattative di Ginevra erano in corso l'occidente e la NATO continuarono a riarmare la Germania occidentale e a creare, a ritmo affannoso, basi militari aggressive in tutto il mondo.

Queste misure, insieme con la tensione esistente a Berlino, fanno pesare sul mondo la minaccia di una guerra nucleare.

Riferendosi alla proposta indiana per una tregua nucleare «di fatto», Zarakin ha detto: «Noi non dubitiamo della sincerità della preoccupazione che muove i suoi promotori. Ma proprio perché ci rendiamo conto dell'orrore di una guerra nucleare non possiamo accettare misure insufficienti. Coloro che protestano contro la radioattività degli esperimenti in corso assumono, di fatto, un atteggiamento passivo dinanzi ad una minaccia ben più grave».

Zarakin ha invitato i neutrali a guardare in faccia la verità, e cioè il fatto che il problema sia di impedire l'uso delle armi nucleari e l'unica soluzione è data dal disarmo completo e generale.

Zarakin ha detto che per tutti questi motivi l'Unione Sovietica non può dare il suo appoggio a una risoluzione proposta dall'India.

«La nostra opposizione — ha però rilevato — non ha nulla in comune con quella espressa dagli Stati Uniti e dai paesi alleati di Washington. Gli Stati Uniti e i loro alleati si propongono un solo obiettivo, quello di riservarsi la possibilità di continuare nella minaccia militare contro l'Unione Sovietica. Questo gioco propagandistico e ripugnante ed è destinato al fallimento. Solo la superiorità dell'Unione Sovietica può bloccare le iniziative degli avventurieri, dei maniaci della guerra».

Il presidente di turno del Consiglio di sicurezza, il sovietico Valerian Zorin, dopo un colloquio col delegato americano Stevenson, ha dichiarato oggi che il Consiglio si riunirà domani alle ore 11 per esaminare la questione della nomina di un segretario generale ad interim delle Nazioni Unite. Alla domanda di un giornalista se fosse già stato raggiunto un accordo sul nome del birmano U Thant, Zorin ha risposto: «Tutto sarà chiaro domani».

Secondo voci che circolano questa sera in ambienti vicini alle Nazioni Unite, Zorin e Stevenson avrebbero concordato nel loro incontro di lasciar decidere a U Thant sul numero dei vice-segretari. Secondo indicazioni degne di fede, ma che saranno ufficiali solo dopo la elezione di U Thant da parte dell'Assemblea generale, il nuovo Segretario Generale ha intenzione di costituire uno stato maggiore di segretari generali aggiunti rappresentanti i paesi, o le entità geopolitiche seguenti: Stati Uniti (Ralph Bunche, attualmente sottosegretario per le questioni politiche), URSS (Georgi Arkadiev, attualmente sottosegretario per gli affari politici), America Latina (Tavares de Sa, brasiliano, attualmente direttore dei servizi di informazione dell'ONU), Africa (Mekki Abbas, sudanese, attualmente segretario della commissione economica dell'ONU per l'Africa), Europa occidentale (probabilmente Costantino Stavropoulos, greco, ex consigliere giuridico di Hammarskjöld), Europa orientale (Manfred Lachs, polacco, giurista). Inoltre

Migliaia di lavoratori hanno sfilato a Roma

## Marcia operaia per la pace da San Paolo alle Ardeatine



Ieri un grande corteo operaio per la pace ha attraversato via dei Fori Imperiali, quartieri romani di Ostiense e Garbatella raggiungendo, dopo una marcia di dieci chilometri il sacro dei martiri alle Fosse Ardeatine. La manifestazione era stata promossa dalla Commissione interna della «Romana-gas» e vi hanno aderito le C. I. di tutte le più importanti fabbriche romane, gli autoferrotravvieri, gli edili e gli elettrici.

Il corteo degli operai romani si è incontrato davanti alla lapide di Porta S. Paolo, che ricorda i caduti della Resistenza, con mille staffette della pace giunte dall'Emilia.

Deputati comunisti e socialisti, dirigenti sindacali e intellettuali hanno partecipato al grande corteo. Lungo il percorso migliaia di cittadini hanno espresso la loro calorosa adesione manifestando, insieme ai lavoratori, la comune volontà di pace.

Nella foto: I democratici romani e quelli emiliani, dopo l'incontro a Porta S. Paolo, si apprestano a riformulare il corteo che poi avrebbe reso omaggio alle vittime della ferocia nazista alle Fosse Ardeatine.

(In 4 pagine il servizio).

Per rivendicare ancora una volta lo statuto di prigionieri politici

## Sciopero della fame in Francia di 15.000 detenuti algerini

Alla manifestazione si sono associati anche Ben Bella e i suoi compagni di prigionia — A Parigi si parla nuovamente di prossimi negoziati con il GPRA — Nuovo appello di Sartre, Aragon e altri 50 intellettuali

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 2. — 15.000 algerini detenuti nelle prigioni francesi per la loro appartenenza al FLN hanno iniziato oggi lo sciopero della fame per rivendicare ancora una volta il diritto al regime dei prigionieri politici. Al movimento, che era stato iniziato ieri dai detenuti musulmani delle carceri di Nancy e Toul, si sono associati pure Ahmed Ben Bella e gli altri prigionieri del castello di Turquant.

In un comunicato fatto pervenire alla stampa i ministri algerini detenuti a Turquant dichiarano fra l'altro che «nel momento in cui il GPRA rilancia solennemente la sua politica di pace tramite il negoziato, il governo

francese aggrava drammaticamente in Algeria, come in Francia, la sua politica di repressione razzista.

Parallelamente a quelle di Nancy e di Toul, un'altra manifestazione aveva avuto luogo ieri a Mezzogiorno alla prigione di Caen, dove sono incarcerati numerosi algerini. Per circa mezzora, i detenuti musulmani hanno lanciato grida di «Algeria Algeria» e di «viva l'indipendenza», tenendosi aggrappati alle sbarre delle finestre delle celle, dalle quali facevano penzolare bandiere verdi e bianche dell'FLN confezionate con mezzi di fortuna. Cessata la manifestazione, i detenuti sono quindi cominciati un'altra nell'ala del carcere in cui sono detenute varie decine di donne algerine.

Gli ambienti politici francesi reagiscono intanto in maniera curiosa e inattesa ai sanguinosi eventi di ieri in Algeria. Sia vero o no, dicono che la prossima tappa sarà il negoziato. E precisano: negoziato segreto, col tono distaccato che distingue chi da troppi anni vive in un clima da tragedia, la maggior parte dei giornali governativi affermano che i morti sono stati relativamente pochi (ma quanti siano effettivamente, nessuno è in grado di dirlo); e sottolineano con indifferente imparzialità che tutti in fondo sono stati bravi: gli algerini, obbedendo alla consegna di «non violenza» del FLN (Ma allora, ci si domanda perché sono stati uccisi a decine?), gli europei non abbandonandosi ad eccessive provocazioni e il servizio di

ordine «conservando il suo sangue freddo». Tutti discutono, dunque: soprattutto quelli che non possono più parlare.

Le cifre ufficiali, secondo le cifre ammesse ufficialmente, non bastano a disgiungere i commentatori politici dal senso di sollievo che sembrano aver provato al termine della giornata di ieri: essi dicono che i morti avrebbero potuto essere molti, data la tensione che regna in Algeria. D'altra parte, però, si ammette a Parigi che

le cifre ufficiali sui morti e sui feriti possono essere anche inferiori alla realtà, ma si aggiunge, non saranno certo dell'entità che si temeva.

Le cifre ufficiali, oggi, precisano che tra i manifestanti i morti sarebbero solo poco più di 30, mentre altri 40 circa sarebbero «feriti» in armi abbattuti nel corso di veri e propri combattimenti. Le forze francesi avrebbero anch'esse subito

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10, pag. 8, col.)

## Quattro algerini uccisi dalla polizia a Relizane

ORANO, 2. — Quattro algerini, morti e ventuna feriti, sono il bilancio della sparatoria della polizia contro un corteo di persone impegnati al FLN avvenuta nel villaggio di Relizane, a 50 chilometri da Orano. Un sovietico, un algerino e tre egiziani sono stati uccisi e feriti.

(Continua in 10, pag. 8, col.)

## Ha sterminato tutta la famiglia



BRESCIA — Giuseppe Rossi, un ragazzo di 19 anni, è l'autore della strage di Tremosine sul Garda. Ha confessato ieri: «facile, ha assassinato il padre, la madre e la sorellina di 3 anni. Perché? Perché non voleva far loro sapere che era caduto dalla motocicletta. Nella foto: l'assassino subito dopo la confessione».

(In 3 pagine il nostro servizio)

## Non si discute così

Il direttore dell'Avanti! ha inteso ieri polemizzare con l'Unità, riferendo prima un paio di frasi di un nostro articolo, e poi passando a elencare le sue idee ammantate di sovrano disprezzo verso il realismo politico e frenetici di passione idealista. Ciò non è molto serio. In queste condizioni è difficile discutere e, francamente, non ci interessa replicare a chi distorce la nostra posizione, affermando che noi affidavamo le sorti del socialismo ai successi di una presunta «politica di forza». In realtà, noi avevamo sostenuto esattamente il contrario.

In quanto all'idealismo e alla sua forza di attrazione il direttore dell'Avanti! si guardi attorno. In questo momento il suo idealismo attrae soprattutto l'interesse e il plauso del Messaggero e della stampa reazionaria. Il nostro «realismo» è il nostro «machinismo» e ci stanno attirando invece l'odio furibondo di tutto il fronte imperialista. Ma andare controcorrente — anzi contro certe correnti — non ci fa paura. Il realismo politico si chiama — per noi — coerenza e intelligenza della storia.

U Thant designerà a suo capo di gabinetto un diplomatico indiano, Narasimhan, che occupava già funzioni analoghe sotto Hammar-skjoeld.

Lord Russell accusa i bellicisti americani

LONDRA, 2. - In un discorso tenuto a Cardiff, nel corso di una riunione organizzata dall'ufficio locale del partito laburista, Lord Russell ha accusato i circoli oltranzisti degli Stati Uniti di praticare una politica che «condanna la razza umana allo sterminio nucleare».

Lord Russell, che nei giorni scorsi aveva vigorosamente protestato contro l'esperimento compiuto dai sovietici della Nuova Zemlia con una bomba nucleare della potenza di cinquanta megaton, ha confermato l'opposizione sua e del movimento che egli dirige a tutti gli esperimenti, in qualsiasi paese essi vengano effettuati. Egli ha tuttavia avvertito «ai bellicisti americani al cancelliere Adenauer e a coloro i quali praticano una politica irrealizzabile senza una guerra mondiale» la responsabilità fondamentale per la minaccia che pesa sull'umanità.

Riferendosi a un documento pubblicato di recente dall'Associazione aeronautica americana, che afferma la necessità di una «supremazia nucleare» degli Stati Uniti, Russell lo ha definito «il documento più terrificante degli ultimi anni, un verdetto di morte per la razza umana».

Lord Russell ha proseguito affermando che l'Occidente «è incline a pensare che la URSS sia un paese nel quale l'opinione pubblica non conta» e che questo «è un errore». «Certamente — ha detto — l'opinione pubblica e l'opinione dei governi, in quanto a ciò che il mondo intero pensa della politica dell'URSS, è Krusciov, sebbene abbia fatto diverse cose che noi non approviamo, rappresenta la parte più moderata di questa opinione».

Secondo l'oratore tanto lo Occidente quanto l'URSS mirano piuttosto a impedire una vittoria diplomatica dell'avversario che non a liquidare la minaccia nucleare. «Invece, se si deve giungere ad un accordo, bisogna procedere in modo diverso. Ognuna delle due parti deve dichiarare all'altra: noi possiamo distruggervi e sappiamo che anche voi potete fare altrettanto. La guerra nucleare è la nostra nemica comune. Noi dobbiamo metterci d'accordo per scongiurarla».

KENNEDY

si la ripresa degli esperimenti.

Subito dopo la riunione, Kennedy è partito per New York, dove incontrerà Arthur Dean, già capo della delegazione americana a Ginevra, e dove parteciperà a manifestazioni elettorali del suo partito. Qui tanto suo, l'ex presidente, ha annunciato che si candiderà per il National Press Club, si è abbandonato ad attacchi e minacce antisovietiche di una grossolanità senza precedenti nella storia degli ultimi anni. Nel rimpromettere all'amministrazione, Eisenhower la sua «timidezza» e la sua incapacità di «mobilitare contro l'URSS le immense risorse della nostra nazione», Truman ha detto: «A mio avviso dovremmo dire chiaro e tondo ai sovietici di andare all'inferno e dovremmo anche essere pronti a condurci se non ci andranno da soli. Io non credo che essi useranno le armi nucleari perché non hanno abbastanza coraggio. Noi, invece, siamo in grado di farli fuori e lo faremo».

Tanto la riunione del Consiglio nazionale di sicurezza e la dichiarazione, con cui essa si è conclusa quando l'irresponsabile attacco di Truman, in chiave antirepubblicana, devono essere visti, a giudizio degli osservatori politici, nella particolare situazione venutasi a creare nelle ultime settimane degli Stati Uniti, situazione caratterizzata da una pesante pressione della destra repubblicana e dei militari sulla Casa Bianca, in senso oltranzista.

In senso favorevole alla ripresa degli esperimenti atmosferici e, in generale, ad un rimpiegamento nei confronti dell'URSS, si erano pronunciati nei giorni scorsi, con altri esponenti repubblicani; anche il governatore di New York, Nelson Rockefeller, considerato — al momento dell'elezione dell'attuale presidente — più vicino alle posizioni politiche di Kennedy, che non a quelle di Eisenhower e di Nixon. Da tanto suo, l'ex presidente Eisenhower ha iniziato nei giorni scorsi contro il governo una campagna tanto violenta che Kennedy è stato costretto a scendere personalmente in campo per rispondergli.

Eisenhower ha scelto per lanciare il suo «a fondo» alla città di New York, ove si è recato per pronun-

re un discorso a favore del candidato repubblicano alla carica di sindaco: l'attuale giudice distrettuale Lakowitz. La presidente ha fatto un quadro disastroso delle condizioni dell'amministrazione democratica di New York ma, ha detto, «la confusione di New York è una brezza primaverile in confronto al tornado di confusione che spazza Washington».

Eisenhower ha attaccato in blocco, per la prima volta da quando ha lasciato la presidenza, la politica di Kennedy, rompendo clamorosamente il bipartitismo in politica estera che aveva avuto all'inizio della crisi berlinese il suo punto più alto. Kennedy è stato accusato di «cupidigia di fronte all'Unione Sovietica, di alimentare la sfiducia fra gli alleati dell'America e di fare una politica di pericolosi ondeggamenti sulle questioni vitali della sicurezza degli Stati Uniti. L'ex presidente ha in particolare accusato Kennedy di cedere di fronte ai comunisti nel Laos, di essere andato ad occhi chiusi verso il fiasco cubano e di aver portato il prestigio degli Stati Uniti al più basso livello degli ultimi tempi. «Non è facendo la corte ai paesi del blocco orientale — ha detto — che si può vincere i comunisti e i corpi della pace» — che si rialzano le azioni americane nel mondo. «I corpi della pace — ha detto Eisenhower — Kennedy dovrebbe mandarli sulla luna. Anche quello è un territorio sotto controllo».

Riferendosi a un documento pubblicato di recente dall'Associazione aeronautica americana, che afferma la necessità di una «supremazia nucleare» degli Stati Uniti, Russell lo ha definito «il documento più terrificante degli ultimi anni, un verdetto di morte per la razza umana».

Lord Russell ha proseguito affermando che l'Occidente «è incline a pensare che la URSS sia un paese nel quale l'opinione pubblica non conta» e che questo «è un errore». «Certamente — ha detto — l'opinione pubblica e l'opinione dei governi, in quanto a ciò che il mondo intero pensa della politica dell'URSS, è Krusciov, sebbene abbia fatto diverse cose che noi non approviamo, rappresenta la parte più moderata di questa opinione».

Secondo l'oratore tanto lo Occidente quanto l'URSS mirano piuttosto a impedire una vittoria diplomatica dell'avversario che non a liquidare la minaccia nucleare. «Invece, se si deve giungere ad un accordo, bisogna procedere in modo diverso. Ognuna delle due parti deve dichiarare all'altra: noi possiamo distruggervi e sappiamo che anche voi potete fare altrettanto. La guerra nucleare è la nostra nemica comune. Noi dobbiamo metterci d'accordo per scongiurarla».

KENNEDY

si la ripresa degli esperimenti.

Subito dopo la riunione, Kennedy è partito per New York, dove incontrerà Arthur Dean, già capo della delegazione americana a Ginevra, e dove parteciperà a manifestazioni elettorali del suo partito. Qui tanto suo, l'ex presidente, ha annunciato che si candiderà per il National Press Club, si è abbandonato ad attacchi e minacce antisovietiche di una grossolanità senza precedenti nella storia degli ultimi anni. Nel rimpromettere all'amministrazione, Eisenhower la sua «timidezza» e la sua incapacità di «mobilitare contro l'URSS le immense risorse della nostra nazione», Truman ha detto: «A mio avviso dovremmo dire chiaro e tondo ai sovietici di andare all'inferno e dovremmo anche essere pronti a condurci se non ci andranno da soli. Io non credo che essi useranno le armi nucleari perché non hanno abbastanza coraggio. Noi, invece, siamo in grado di farli fuori e lo faremo».

Tanto la riunione del Consiglio nazionale di sicurezza e la dichiarazione, con cui essa si è conclusa quando l'irresponsabile attacco di Truman, in chiave antirepubblicana, devono essere visti, a giudizio degli osservatori politici, nella particolare situazione venutasi a creare nelle ultime settimane degli Stati Uniti, situazione caratterizzata da una pesante pressione della destra repubblicana e dei militari sulla Casa Bianca, in senso oltranzista.

In senso favorevole alla ripresa degli esperimenti atmosferici e, in generale, ad un rimpiegamento nei confronti dell'URSS, si erano pronunciati nei giorni scorsi, con altri esponenti repubblicani; anche il governatore di New York, Nelson Rockefeller, considerato — al momento dell'elezione dell'attuale presidente — più vicino alle posizioni politiche di Kennedy, che non a quelle di Eisenhower e di Nixon. Da tanto suo, l'ex presidente Eisenhower ha iniziato nei giorni scorsi contro il governo una campagna tanto violenta che Kennedy è stato costretto a scendere personalmente in campo per rispondergli.

Eisenhower ha scelto per lanciare il suo «a fondo» alla città di New York, ove si è recato per pronun-

Migliaia di fiorentini gridano «pace»



FIRENZE. — Migliaia di cittadini, in gran numero giovani studenti e operai, hanno dato vita ieri sera a una grandiosa manifestazione per la pace e contro il fascismo. Alla manifestazione, presieduta dalle famiglie dei Caduti partigiani, hanno aderito il sindaco di Firenze, il presidente dell'Amministrazione provinciale, tutte le associazioni combattentistiche e partigiane, le organizzazioni ed i movimenti giovanili studenteschi e sindacali. Le grida di «pace e disarmo» e «Alcira Libera» sono riecheggiate in tutta la città, scandite a gran voce dal corteo che ha percorso tutto il centro cittadino.

Interessanti sviluppi dell'iniziativa di «Tribuna politica»

Appassionato dibattito in un circolo di Savona sull'organizzazione e sulla politica del P. C. I.

Domande numerose e varie dopo l'introduzione del compagno Berlinguer - Dal XXII Congresso del PCUS ai temi della distensione e del disarmo, ai problemi della via italiana al socialismo - Oltre tre ore di discussione

SAVONA, 2. — «Questo è il PCI». Un tema vastissimo di discussione e di dibattito, non solo per i militanti, ma per tutta l'opinione pubblica. Non c'è da stupirsi quindi se centinaia e centinaia di persone, quando si poteva ospitare la sala della «Società di mutuo soccorso generale», nel centro del più popoloso quartiere di Savona, sono intervenute al pubblico dibattito che ha impegnato da un lato un dirigente del PCI, il compagno Enrico Berlinguer, dalla direzione del Partito, dall'altro un pubblico attento di compagni, di amici e di avversari.

quando si comprende che le cause di queste ingiustizie non stanno solo e tanto nella malavoglia e nella corruzione di coloro che governano ma nel modo stesso come la società è organizzata, nel monopolio delle ricchezze e del potere nelle mani di ristretti gruppi sociali, quando ci si impegna con tutte le proprie energie nella lotta per distruggere questo monopolio e per una società nuova, quando si comprende che la condizione prima del successo è nell'unione, nella forza, nell'organizzazione di tutti gli sfruttati, di tutti coloro che aspirano alla libertà, alla pace, al progresso.

Einaudi tumulato ieri a Dogliani



DOGLIANI. — La salma del sen. Luigi Einaudi è giunta ieri mattina a Dogliani, accompagnata dai familiari. Dopo la cerimonia funebre e una breve commemorazione, si è formato un corteo che ha accompagnato la bara al piccolo cimitero di campagna dove è stata tumulata nella tomba di famiglia. Prima della cerimonia di Dogliani, Torino e l'Arena torinese avevano rivolto l'estremo saluto al presidente scomparso. Nella telefoto: la bara mentre viene deposta nel cimitero.

A chiusura del «Centenario» Solenni cerimonie per il 4 Novembre

Terminata l'introduzione sono cominciate le domande, che sono state numerose e esaurienti. Molti, amici e avversari, hanno chiesto spiegazioni sulla situazione internazionale e sul XXII Congresso del PCUS. A coloro che hanno posto sul tappeto le drammatiche denunce degli errori e dei delitti che sono state pronunciate al XXII Congresso, Berlinguer ha risposto che questa questione dell'essere affrontata con mentalità rivoluzionaria e non piccolo-borghese o socialdemocratica e avendo sempre presente tutto il quadro dello sviluppo e della storia della società sovietica, non disprezzando le scosse, i drammi, le tragedie della rivoluzione operaia nel mondo.

La sentenza, inoltre precisa che — sono certamente curie, nel senso giuridico-funzionale, quelle cieche o chiuse o a forte angolazione, e parimenti sono da ritenersi curie i tratti di strada non rettilinei che per la loro accentuazione e per la presenza di altri fattori (curve, siepi, rovine, ecc.) precludono, anche parzialmente, il campo di visibilità restringendolo entro limiti pericolosi.

Non sono invece da ritenersi curie i tratti di strada non rettilinei i quali consentano una visibilità ampia, anche se non totale.

Nonostante l'opposizione degli enti locali

Al Consiglio dei ministri la legge Scelba sui Comuni

Non escluso un dibattito politico generale - Moro sospetta che Fanfani incoraggi i repubblicani

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per lunedì pomeriggio all'ordine del giorno figura, oltre la legge istitutiva dei tribunali amministrativi, una serie di leggi relative ai contratti erga omnes, la cosiddetta legge Scelba per la riforma della legge comunale e provinciale. L'annuncio, dato ufficiosamente dalle agenzie, non ha mancato di stupire poiché la proposta del ministro dell'Interno ha suscitato una vasta reazione negativa ed è stata condannata, in termini netti, dal congresso dell'Associazione dei comuni italiani. Tra le principali critiche che sono state mosse alla legge Scelba, è che essa non solo prescinde dall'attuazione dell'Ente Regione ma addirittura,

ove venisse approvata, ne prescinde l'istituzione o quanto meno ne distorce il carattere. L'ostilità alla proposta Scelba è stata ribadita dagli amministratori locali anche di parte democristiana e quindi il Consiglio dei ministri si trova a dover affrontare un problema di estrema delicatezza per gli stessi rapporti interni del partito di maggioranza. In seno al Consiglio dei ministri non mancano di resto, sull'argomento, divergenze di opinione che lasciano prevedere un dibattito animato. Può darsi, come lascia credere una recente riunione della Commissione enti locali della D.C. svoltasi alla presenza di Scelba, che il primitivo progetto di legge abbia

subito alcune parziali modifiche anche nel senso indicato dal congresso dell'ANCI. Ma rimane, al fondo, il fatto che la proposta di legge si articola sulla permanenza dell'istituto dei prefetti, proprio perché non considera l'attuazione dell'Ente Regione così come la Costituzione prevede. Rimane, infine da considerare che, nell'attuale situazione politica, la discussione della legge Scelba al Consiglio dei ministri non manca di avere anche un significato provocatorio nei riguardi di alcuni partiti della maggioranza governativa.

Nella riunione di lunedì, il Consiglio dei ministri concorderà anche le risposte che il governo darà alla Camera, il giorno dopo, alle interrogazioni e alle interpellanze presentate da vari gruppi sulle esplosioni nucleari sovietiche. Alle tante già presentate, se ne aggiungerà anche una del PSI, firmata da Pieraccini. Dell'argomento si discuterà anche al Senato, dove i senatori comunisti presenteranno un'interrogazione in proposito, oltre ad un'altra sull'Algeria.

Queste le informazioni ufficiose sul Consiglio dei ministri. Ma, in una situazione politica quale l'attuale, non sorprenderebbe se la riunione di lunedì, convocata cioè cinque giorni prima dell'inizio del «semestre bianco», riservasse qualche grossa sorpresa sul piano politico generale. L'agenzia della corrente di Rinnovamento scriveva ieri che «negli ambienti dorotei si ritiene ancora possibile una crisi di governo».

Il governo di transizione dovrebbe essere un governo amministrativo, tale da non impedire la linea politica della DC in alcuni settori. A giudizio dei «dorotei» con la sua proposta di legge costituzionale per l'abolizione del «semestre bianco» Malagodi si è in sostanza espresso per lo scioglimento anticipato della Camera ed ha giudicato possibile la rottura della tregua tra i partiti convenuti in un proposito della proposta di Malagodi, essa sarà commentata dall'ex ministro Angelini, assai vicino a Gronchi e a Gonella, nel prossimo numero dell'Unione, il periodico gonelliano, con un articolo di aspra critica a quei partiti i quali «convengono di commettere il peccato di provocare la crisi proprio nel periodo» in cui il Presidente della Repubblica non può più sciogliere la Camera.

Veronese si dimette dall'UNESCO

PARIGI, 2. — Vittorio Veronese ha rassegnato oggi le dimissioni da direttore generale dell'UNESCO per ragioni di salute. Il consiglio esecutivo dell'UNESCO ne ha dato notizia in un comunicato nel quale afferma di avere accettato le dimissioni con rammarico. Il francese René Maheu, che aveva svolto le funzioni di direttore generale durante la malattia di Veronese, ha assunto la carica ad interim, in attesa della prossima conferenza generale dell'UNESCO.

Veronese ha occupato la carica per tre anni, ma negli ultimi mesi era stato assente per malattia. In questi tre anni Veronese ha vigorosamente difeso la campagna dell'UNESCO per proteggere e preservare gli antichi monumenti egiziani della Nubia minacciati dalla diga di Assuan.

A Roma il ministro dell'economia del Congo

E' giunto a Roma, proveniente da Parigi, il ministro dell'economia della Repubblica del Congo, S. Mon Pierre Kikanga.

Il ministro, che era accompagnato da tre funzionari del suo dicastero, prendeva parte all'incontro della FAO relativi all'investimento e alla tecnica del Congo nell'organismo.

Pagare ieri a Milano

Settecento lire per un crisantemo!

MILANO, 2. — Fortissimo il rialzo dei prezzi provocato dalla commemorazione dei Defunti sul mercato milanese. In particolare i crisantemi, per i quali vi è stata una maggiore domanda, hanno raggiunto quotazioni elevatissime: per un solo fiore di prima scelta sono state pagate anche 700 lire mentre gli altri sono stati acquistati in media per due e trecento lire. Si tratta di prezzi quasi doppi di quelli dell'anno scorso e sensibilmente superiori a quelli di qualche giorno fa.

Altre domande sollevano la questione del Mezzogiorno, dell'unità sindacale, la posizione del nostro partito sull'estendersi del supermercato e sul piccolo commercio e molti altri temi ancora.

Toccherà ad Aba Cercato dare il primo «buonasera»



Alle 21 di domani 4 novembre nasce il secondo canale della televisione: toccherà al grazioso e augurale sorriso di Aba Cercato dare il «viva» alle trasmissioni

Anche gli «apprendisti stregoni» sul video del secondo canale TV

Le trasmissioni cominciano domani

I programmi della prima settimana - Virgilio Sabel in America per girare un documentario sugli scienziati atomici I processi celebri e un «Enrico IV» spaccato in due - «Anni d'Europa» passerà in rassegna gli avvenimenti degli ultimi sessanta anni - Una puntata dedicata alla Germania ed al nazismo, un'altra alla Francia e alla carriera di De Gaulle

Dalle 21 di domani sarà circa il 20% dei telespettatori italiani avrà finalmente una possibilità di scelta: alla stessa ora, infatti, il sorriso di Aba Cercato darà il via alle trasmissioni del «Secondo canale».

Abbiamo detto il 20% dei telespettatori, appunto perché i calcoli più prudenti fanno ammontare a tale bassa percentuale il numero degli utenti che abitano in zone servite dal «secondo» canale, ma anche potuto installare sui loro apparecchi il convertitore di frequenza indispensabile per ricevere le nuove trasmissioni. Dei 2 milioni e 600 mila telespettatori attualmente in funzione, si calcola che non più di 400-450.000 siano attualmente attrezzati con la ricezione del «secondo canale».

La prima serata, almeno dal punto di vista tecnico, non dovrebbe riservare eccessive sorprese. Tutto il materiale, infatti, è stato già girato e registrato in amplex, vagliato minuziosamente dai funzionari responsabili, e domani mattina verrà presentato al giudizio della stampa nel corso di una proiezione privata. Il «viva» sarà dato con una scelta di canzoni della guerra 1915-18, alla quale del resto, in coincidenza con la data del 4 novembre, è dedicata buona parte della trasmissione. Interpretazione di canzoni allora non cantate, come Rosanna Carteri, Raffaele Ariè, Giuseppe Campora e Renato Capocci. Intera anche la fanfara dell'Associazione dei Bersaglieri.

Un documentario televisivo-musicale di Birgit Culbert, svedese, al quale è stato assegnato il recente «Premio Italia 1961». Si tratta di un lungo balletto, già presentato alla stampa nel corso delle manifestazioni scolastiche nel settembre scorso a Pisa.

È facile capire, dunque, che si tratta di una sorta di preludio all'apertura vera e propria del «secondo canale» la quale avverrà in pratica la sera del 5 quando avranno inizio i programmi-tipo, non più legati, quindi, ad alcuna celebrazione.

La domenica sera è dedicata ad un varietà musicale che, per l'occasione, sarà interpretato su un nome di spicco del mondo internazionale della canzone, Caterina Valente. Il programma aerea per titolo «Bon soir Catherine». Dopo il Telegiornale che andrà in onda ogni sera alle 22, ancora una produzione distribuita nell'ultimo Premio Italia. Si tratta del documentario primo classificato Il vero West, una storia del pionierismo americano con un presentatore di eccezione: Gary Cooper.

Il lunedì sera, terza giornata del secondo canale, avrà inizio lo spettacolo più impegnativo allestito dal settore prosa. La storia di Enrico IV di Shakespeare, con Tina Buazze, Carlo D'Angelo, Gian Carlo Abramo, Luca Volonghi. La particolarità di questo spettacolo consiste nella sua divisione in due parti: la prima andrà in onda esattamente una settimana dopo, e cioè il 13.

Si tratta, come si vede, di un'antologia di spettacoli sulla quale però si potrà esprimere un giudizio solo quando si saranno compiute le reazioni del pubblico.

Martedì sera, inizio di due «serie» di trasmissioni. I viaggi di John Galsworthy, un giornalista americano autore di numerosi romanzi-esplosivi e Jazz in Italia, una rubrica spicciolata presentata da Bianca Maria Piccinno. Altro varietà musicale in onda il mercoledì. Si tratta di un concerto con Arturo Zucchi, ex attore del radioteatro Discepolo. Il giovedì, mentre sul primo canale i telespettatori continueranno ad essere deliziati dal trio Bongiorno-Tortora-Sampio sempre di turno nel «sempiterno» Compagnie Strazze, il secondo presenterà il primo di una serie di racconti dell'800 ridotti per la tv. E' Alceide, di Arrigo Boito, sceneggiato da Francesco Saverio.

Lo spettacolo di maggiore spicco della serata di venerdì è un balletto di Zdenka Jezkova e Roland Petit. I giovedì di Boris Koehn, su musica di Sanquet.

Siamo arrivati così a sabato la cui serata si presenta estremamente eterogenea. Un concerto di musica lirica con l'intermezzo di Elisabeth Schwarzkopf e un telefilm a tre atti dal titolo Il prezzo del ricatto.

Si tratta di una settimana - tipo, almeno per quel che riguarda il secondo canale. Va naturalmente aggiunto che il suo tono e livello generale è stato particolarmente curato per le esigenze della Rai.

Il primo del 1945 uscì il primo numero di Lavoro, il settimanale della CGIL. Del la razionale lavoro, parte giornalisti comunisti, democristiani, socialisti, indipendenti. Di Vittorio partecipava attivamente alla preparazione del giornale. Tutti sanno come egli fosse ostinato nel difendere le sue idee quando era convinto della loro giustizia e come era ugualmente pronto ad accettare quelle altrui quando le approvava. Era troppo forte e troppo onesto per diventarne, fosse pure per una sola volta, vittima di complessi da prestigio. Con lui avvenivano riunioni estenuanti che, a volte, cominciavano a mezzanotte e si protronevano fino all'alba. In principio, si mostrava ancora legato a certe sue concezioni valide per giornali di venti anni prima, come Battaglie Sindacali, o per giornali semiclandestini, come La Voce degli Italiani. Ma poi, rapidamente, afferrò le nuove concezioni, le nuove esigenze e divenne un attento difensore di criteri politici, informativi, pedagogici validi per un giornale moderno. La sua maggiore preoccupazione però fu, fin dall'inizio, quella che il giornale fosse sempre uno strumento per la difesa e il rafforzamento dell'unità sindacale.

A «Lavoro»

Ma, col passare dei mesi, diventando sempre più accesa la campagna elettorale e avvicinandosi la data del 18 aprile, Lavoro, soprattutto per colpa mia che ero il direttore, prese alcuni atteggiamenti politici che potevano essere in contrasto con il suo carattere di organo unitario.

Un giorno Di Vittorio mi mandò a chiamare. Aveva l'ultimo numero del giornale, ancora fresco di stampa, nella scrivania.

Un mese con un'idea con voce calma ma estremamente dura - che se io continuavo a commettere errori di questo genere e se i rappresentanti delle altre correnti protestavano con me, io non ti sostengo.

Non gli avevo commesso degli errori e mi difesi richiamandomi alle esigenze della campagna elettorale.

La domenica sera è dedicata ad un varietà musicale che, per l'occasione, sarà interpretato su un nome di spicco del mondo internazionale della canzone, Caterina Valente. Il programma aerea per titolo «Bon soir Catherine».

Dopo il Telegiornale che andrà in onda ogni sera alle 22, ancora una produzione distribuita nell'ultimo Premio Italia. Si tratta del documentario primo classificato Il vero West, una storia del pionierismo americano con un presentatore di eccezione: Gary Cooper.

Il lunedì sera, terza giornata del secondo canale, avrà inizio lo spettacolo più impegnativo allestito dal settore prosa.

La storia di Enrico IV di Shakespeare, con Tina Buazze, Carlo D'Angelo, Gian Carlo Abramo, Luca Volonghi. La particolarità di questo spettacolo consiste nella sua divisione in due parti: la prima andrà in onda esattamente una settimana dopo, e cioè il 13.

Si tratta, come si vede, di un'antologia di spettacoli sulla quale però si potrà esprimere un giudizio solo quando si saranno compiute le reazioni del pubblico.

Martedì sera, inizio di due «serie» di trasmissioni. I viaggi di John Galsworthy, un giornalista americano autore di numerosi romanzi-esplosivi e Jazz in Italia, una rubrica spicciolata presentata da Bianca Maria Piccinno.

Altro varietà musicale in onda il mercoledì. Si tratta di un concerto con Arturo Zucchi, ex attore del radioteatro Discepolo.

Il giovedì, mentre sul primo canale i telespettatori continueranno ad essere deliziati dal trio Bongiorno-Tortora-Sampio sempre di turno nel «sempiterno» Compagnie Strazze, il secondo presenterà il primo di una serie di racconti dell'800 ridotti per la tv.

E' Alceide, di Arrigo Boito, sceneggiato da Francesco Saverio.

Lo spettacolo di maggiore spicco della serata di venerdì è un balletto di Zdenka Jezkova e Roland Petit. I giovedì di Boris Koehn, su musica di Sanquet.

Siamo arrivati così a sabato la cui serata si presenta estremamente eterogenea. Un concerto di musica lirica con l'intermezzo di Elisabeth Schwarzkopf e un telefilm a tre atti dal titolo Il prezzo del ricatto.

Si tratta di una settimana - tipo, almeno per quel che riguarda il secondo canale. Va naturalmente aggiunto che il suo tono e livello generale è stato particolarmente curato per le esigenze della Rai.

Il primo del 1945 uscì il primo numero di Lavoro, il settimanale della CGIL. Del la razionale lavoro, parte giornalisti comunisti, democristiani, socialisti, indipendenti. Di Vittorio partecipava attivamente alla preparazione del giornale. Tutti sanno come egli fosse ostinato nel difendere le sue idee quando era convinto della loro giustizia e come era ugualmente pronto ad accettare quelle altrui quando le approvava.

Ma, col passare dei mesi, diventando sempre più accesa la campagna elettorale e avvicinandosi la data del 18 aprile, Lavoro, soprattutto per colpa mia che ero il direttore, prese alcuni atteggiamenti politici che potevano essere in contrasto con il suo carattere di organo unitario.

Un giorno Di Vittorio mi mandò a chiamare. Aveva l'ultimo numero del giornale, ancora fresco di stampa, nella scrivania.

Un mese con un'idea con voce calma ma estremamente dura - che se io continuavo a commettere errori di questo genere e se i rappresentanti delle altre correnti protestavano con me, io non ti sostengo.

Non gli avevo commesso degli errori e mi difesi richiamandomi alle esigenze della campagna elettorale.

La domenica sera è dedicata ad un varietà musicale che, per l'occasione, sarà interpretato su un nome di spicco del mondo internazionale della canzone, Caterina Valente.

Il programma aerea per titolo «Bon soir Catherine».

Dopo il Telegiornale che andrà in onda ogni sera alle 22, ancora una produzione distribuita nell'ultimo Premio Italia.

Si tratta del documentario primo classificato Il vero West, una storia del pionierismo americano con un presentatore di eccezione: Gary Cooper.

Il lunedì sera, terza giornata del secondo canale, avrà inizio lo spettacolo più impegnativo allestito dal settore prosa.

La storia di Enrico IV di Shakespeare, con Tina Buazze, Carlo D'Angelo, Gian Carlo Abramo, Luca Volonghi. La particolarità di questo spettacolo consiste nella sua divisione in due parti: la prima andrà in onda esattamente una settimana dopo, e cioè il 13.

Si tratta, come si vede, di un'antologia di spettacoli sulla quale però si potrà esprimere un giudizio solo quando si saranno compiute le reazioni del pubblico.

Martedì sera, inizio di due «serie» di trasmissioni. I viaggi di John Galsworthy, un giornalista americano autore di numerosi romanzi-esplosivi e Jazz in Italia, una rubrica spicciolata presentata da Bianca Maria Piccinno.

Altro varietà musicale in onda il mercoledì. Si tratta di un concerto con Arturo Zucchi, ex attore del radioteatro Discepolo.

Il giovedì, mentre sul primo canale i telespettatori continueranno ad essere deliziati dal trio Bongiorno-Tortora-Sampio sempre di turno nel «sempiterno» Compagnie Strazze, il secondo presenterà il primo di una serie di racconti dell'800 ridotti per la tv.

E' Alceide, di Arrigo Boito, sceneggiato da Francesco Saverio.

Lo spettacolo di maggiore spicco della serata di venerdì è un balletto di Zdenka Jezkova e Roland Petit. I giovedì di Boris Koehn, su musica di Sanquet.

Siamo arrivati così a sabato la cui serata si presenta estremamente eterogenea. Un concerto di musica lirica con l'intermezzo di Elisabeth Schwarzkopf e un telefilm a tre atti dal titolo Il prezzo del ricatto.

Si tratta di una settimana - tipo, almeno per quel che riguarda il secondo canale. Va naturalmente aggiunto che il suo tono e livello generale è stato particolarmente curato per le esigenze della Rai.

Martedì sera, inizio di due «serie» di trasmissioni. I viaggi di John Galsworthy, un giornalista americano autore di numerosi romanzi-esplosivi e Jazz in Italia, una rubrica spicciolata presentata da Bianca Maria Piccinno.

Altro varietà musicale in onda il mercoledì. Si tratta di un concerto con Arturo Zucchi, ex attore del radioteatro Discepolo.

Il giovedì, mentre sul primo canale i telespettatori continueranno ad essere deliziati dal trio Bongiorno-Tortora-Sampio sempre di turno nel «sempiterno» Compagnie Strazze, il secondo presenterà il primo di una serie di racconti dell'800 ridotti per la tv.

E' Alceide, di Arrigo Boito, sceneggiato da Francesco Saverio.

Lo spettacolo di maggiore spicco della serata di venerdì è un balletto di Zdenka Jezkova e Roland Petit. I giovedì di Boris Koehn, su musica di Sanquet.

Siamo arrivati così a sabato la cui serata si presenta estremamente eterogenea. Un concerto di musica lirica con l'intermezzo di Elisabeth Schwarzkopf e un telefilm a tre atti dal titolo Il prezzo del ricatto.

Si tratta di una settimana - tipo, almeno per quel che riguarda il secondo canale. Va naturalmente aggiunto che il suo tono e livello generale è stato particolarmente curato per le esigenze della Rai.

Martedì sera, inizio di due «serie» di trasmissioni. I viaggi di John Galsworthy, un giornalista americano autore di numerosi romanzi-esplosivi e Jazz in Italia, una rubrica spicciolata presentata da Bianca Maria Piccinno.

Altro varietà musicale in onda il mercoledì. Si tratta di un concerto con Arturo Zucchi, ex attore del radioteatro Discepolo.

Il giovedì, mentre sul primo canale i telespettatori continueranno ad essere deliziati dal trio Bongiorno-Tortora-Sampio sempre di turno nel «sempiterno» Compagnie Strazze, il secondo presenterà il primo di una serie di racconti dell'800 ridotti per la tv.

E' Alceide, di Arrigo Boito, sceneggiato da Francesco Saverio.

Lo spettacolo di maggiore spicco della serata di venerdì è un balletto di Zdenka Jezkova e Roland Petit. I giovedì di Boris Koehn, su musica di Sanquet.

Siamo arrivati così a sabato la cui serata si presenta estremamente eterogenea. Un concerto di musica lirica con l'intermezzo di Elisabeth Schwarzkopf e un telefilm a tre atti dal titolo Il prezzo del ricatto.

Si tratta di una settimana - tipo, almeno per quel che riguarda il secondo canale. Va naturalmente aggiunto che il suo tono e livello generale è stato particolarmente curato per le esigenze della Rai.

Martedì sera, inizio di due «serie» di trasmissioni. I viaggi di John Galsworthy, un giornalista americano autore di numerosi romanzi-esplosivi e Jazz in Italia, una rubrica spicciolata presentata da Bianca Maria Piccinno.

Altro varietà musicale in onda il mercoledì. Si tratta di un concerto con Arturo Zucchi, ex attore del radioteatro Discepolo.

Il giovedì, mentre sul primo canale i telespettatori continueranno ad essere deliziati dal trio Bongiorno-Tortora-Sampio sempre di turno nel «sempiterno» Compagnie Strazze, il secondo presenterà il primo di una serie di racconti dell'800 ridotti per la tv.

Oggi, tre novembre, quarto anniversario della sua scomparsa

A Parigi con Di Vittorio nel 1937

Incontro nella redazione della «Voce degli italiani»: era un pomeriggio di domenica e per le strade della capitale francese avanzava un corteo di cittadini che invocavano cannoni per la Spagna repubblicana - Lo scontro con i fascisti che manifestavano contro il Fronte popolare - «Ricordati che l'Unità sindacale è il bene più prezioso che abbiano i lavoratori»

«Adesso ti siedi a questo tavolo e scrivi un articolo con tutto quello che mi hai raccontato» disse Di Vittorio battendo lentamente il palmo della mano sulla scrivania con un gesto che gli era consueto.

Io fui assalito dal panico. Mi aveva fatto parlare per quasi due ore di tante cose: il biglietto del tram, le pigioni, la qualità del pane, le scuole, la premilitare, il gulf, come la gente passava la domenica e perfino quali canzoni si cantavano. Era rimasto molto contrariato perché di «Mimma», che allora era molto in voga, gli avevo saputo ripetere solo i primi due versi. «Negli altiforni della città - L'acciaio fuso sfavilla già». Come avrei potuto riprendere tutta quella roba in un articolo? E perché, poi, mi chiedeva di scrivere su argomenti così banali della vita quotidiana?

«Ma trovavo da poche ore a Parigi dove ero arrivato con un passaporto collettivo e dopo un lungo viaggio compiuto sui sedili di legno di un vagone di terza classe. Era un tardo, afoso pomeriggio domenicale del 1937. Sgeli Champs Elysées un corteo che avanzava invocando cannoni per la Spagna repubblicana si era scontrato, all'altezza del Carlton, con gruppi di Camelots du roi che, armati di mazze ferrate e catene di biciclette, invocavano contro il Fronte popolare. Ancora ansimante ed esaltato per aver preso parte alla bagarre guadagnandomi un poderoso cazzotto al mento, ero arrivato alla redazione della Voce degli Italiani, situata nel seminterrato di un cortile in rue de Stockholm. Fu lo stesso Di Vittorio che venne ad aprire la porta e non mi ci volle molto per scoprire, con mia grande meraviglia, che, in quei giorni, egli faceva il giornale da solo svolgendo tutte le funzioni redazionali da quella di direttore a quella di fattorino.

«Ma in Italia non succede niente - obietti convinto di dire la verità - E' tutto fermo».

«Non succede niente? - fece lui riprendendo a sorridere. Poi mi offrì una sigaretta e mi pregò di aiutarlo a correggere certe bozze. Quando finimmo, senza che io neppure me ne accorgessi, mi fece parlare per due ore di seguito. Mi poneva una domanda dietro l'altra ripetendo immancabilmente: «Sai, manco da tanti anni dall'Italia, tu, invece, sei arrivato appena da qualche ora».

«Insomma, pareva una conversazione amichevole, alla buona; sovente mi accorgevo che si commuoveva ascoltando qualche episodio. Non mi aspettavo davvero quel perentorio invito a scrivere, e subito, l'articolo».

«Ma visto quante cose succedono in Italia e tu non te ne accorgi? - disse quando gli presentai il pezzo. - Bisogna innanzitutto saper vedere quello che succede intorno a noi».

«La capacità di saper vedere, al di là di ogni schemata dottrinario, quel che succede intorno a noi, non venne mai meno in Giuseppe Di Vittorio e fu, senza dubbio, una delle maggiori componenti della sua grande personalità».

Alla CGIL

Subito dopo la liberazione di Roma, la CGIL stabilì la sua sede al numero 15 di via Boncompagni. Al secondo piano, in un appartamento arredato con mobili falso rinascimento, polverosi e sgangherati, fino a pochi mesi prima abitato dai segretari dei vari Ciancetti, dai burocrati dei sindacati fascisti, si stabilì la segreteria provvisoria della Confederazione.

«Certo, molti di quelli che chiamandolo Peppino gli davano grosse manate sulla spalla erano pugliesi, ma non pochi venivano da altre province liberate, dai toscani ai siciliani. La sua popolarità era enorme».

«Solo raramente, se le questioni da esaminare richiedevano una certa riservatezza, si chiudeva momentaneamente a chiave la porta dello studio. Ma il brusio della piccola folla che grემiva la sicura anticamera, appena illuminata da una debole lampadina giallastra, sovente diventava clamoroso. Allora Di Vittorio doveva interrompere la discussione e uscire nel corridoio. Chiunque altro si

«una voce diventava solenne. Quel che diceva avrebbe potuto stonare nell'atmosfera di confusione e di improvvisazione che regnava; invece lui parlava con estrema sicurezza e convinzione perché sapeva di dire cose che non solo sarebbero state subito affermate da quegli uomini, ma che avrebbero contribuito a rafforzare la fiducia in se stessi e a far sentire a ciascuno l'obbligo di comportarsi in ogni momento con estrema dignità».

«In quella fase garibaldina, io il pomeriggio redigevo la rubrica sindacale dell'Unità la notte lavoravo la mattina facevo da segretario a Di Vittorio».

«Lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tutto ciò che mi circondava. Si trattava del cartello di ingresso sul pianerottolo, distribuiti di cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire già al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora».

«Verso mezzogiorno Di Vittorio, chiaramente preoccupato, aprì la porta della stanza e indicandomi il corridoio vuoto e silenzioso, domandò: «Ma che cosa stai succedendo?».

«Con aria di trionfo e con molta «saccenteria» nella voce gli spiegai che avevo cominciato a mettere ordine nella mia giornata. Gli raccontai del cartello al portone, della porta chiusa dei numeri all'uscire e delle altre misure che avevo preso. Man mano che parlavo lui diventava sempre più pallido. Poi con una smorfia di disprezzo sul volto cominciò a gridare: «Tu non hai capito niente! Tu sei un piccolo burocrate! Va immediatamente a far riaprire la porta, distruggi quei nu-

«Lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tutto ciò che mi circondava. Si trattava del cartello di ingresso sul pianerottolo, distribuiti di cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire già al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora».

«Verso mezzogiorno Di Vittorio, chiaramente preoccupato, aprì la porta della stanza e indicandomi il corridoio vuoto e silenzioso, domandò: «Ma che cosa stai succedendo?».

«Con aria di trionfo e con molta «saccenteria» nella voce gli spiegai che avevo cominciato a mettere ordine nella mia giornata. Gli raccontai del cartello al portone, della porta chiusa dei numeri all'uscire e delle altre misure che avevo preso. Man mano che parlavo lui diventava sempre più pallido. Poi con una smorfia di disprezzo sul volto cominciò a gridare: «Tu non hai capito niente! Tu sei un piccolo burocrate! Va immediatamente a far riaprire la porta, distruggi quei nu-

E' «Nobel» a 32 anni

Si tratta del premio per la fisica Rudolf Moessbauer, tedesco, che si è diviso l'alto riconoscimento con l'americano Robert Hofstadter e l'americano Melvin Calvin il premio per la chimica



Rudolf Moessbauer

Il premio Nobel per la fisica è stato assegnato a Rudolf Moessbauer, tedesco, che si è diviso l'alto riconoscimento con l'americano Robert Hofstadter e l'americano Melvin Calvin il premio per la chimica. Rudolf Moessbauer, 32 anni, è un fisico di origine tedesca che ha lavorato in Germania e negli Stati Uniti. Il suo lavoro ha portato alla scoperta dell'effetto Mössbauer, un fenomeno che ha permesso di studiare le interazioni nucleari in modo molto più preciso di quanto fosse possibile prima. Hofstadter, 35 anni, è un fisico americano che ha lavorato in Germania e negli Stati Uniti. Il suo lavoro ha portato alla scoperta dell'effetto Compton, un fenomeno che ha permesso di studiare le interazioni tra raggi gamma e elettroni. Calvin, 37 anni, è un chimico americano che ha lavorato in Germania e negli Stati Uniti. Il suo lavoro ha portato alla scoperta della fotosintesi, un processo che ha permesso di studiare la conversione dell'energia luminosa in energia chimica.

LARRY LARSEN (dell'ANSA-TV)

Una grande manifestazione operaia per la pace e il disarmo

Dieci km. di «marcia» tra la folla plaudente

L'incontro con le staffette giunte da Forlì - «Bravi, vogliamo la pace» gridano le donne della Garbatella - Appuntamento per domenica a piazza Navona

Migliaia di persone hanno partecipato ieri alla marcia della pace degli operai da Porta San Paolo alle Fosse Ardeatine. E' stata una grande e appassionante manifestazione per chiedere la fine di tutti gli esperimenti nucleari, una ragionevole trattativa per risolvere le controversie internazionali, il disarmo generale e controllato.

Numerosi anche i cartelli di condanna dell'aggressione francese all'Algeria e di solidarietà per l'eroica lotta dei combattenti del Fronte di liberazione nazionale algerino. Il corteo si era appena mosso quando, sullo stesso piazzale di Porta San Paolo, è giunto quello delle «mille staffette della pace» venute dall'Inghilterra e dai giovani di Forlì, Cesena, Rimini, Ravenna, Imola che recano il messaggio di pace della Valletta del Bidone da consegnare alle ambasciate degli Stati Uniti, dell'URSS, dell'Inghilterra e della Francia.



I manifestanti dinanzi al Mausoleo delle Ardeatine

Domenica da piazza Navona al Milite Ignoto la marcia delle donne e del popolo romano

Le adesioni degli intellettuali alla manifestazione dell'UDI

La marcia della Pace dell'UDI e del popolo romano che domenica mattina partirà da piazza Navona percorrendo le vie del centro per raggiungere il Milite Ignoto, sta ricevendo una massa di adesioni che provengono dai più disparati ambienti. Abbiamo ricordato ieri quelle della C.G.L., dei sindacati, di sindacati e giunte della provincia, delle numerose associazioni, del prof. Capitini, oggi segnaliamo le numerosissime adesioni di intellettuali alla marcia della UDI, indetta con l'appello: «In nome dei caduti di tutte le guerre un mondo senza guerra e senza armi».

dell'Istituto di Fisica dell'Università di Roma; delle pittrici Antonietta Raphael Mafai, Anna Salvatore, Titina Maselli, Nwart Zanari; delle attrici Carla Bizzi, Sandra Milo, Giulietta Masina; della nota avvocatessa Gabriella Nicolaj, eletta nel Consiglio dell'Ordine di Roma; delle professoressa Ebe Flamini, Frassinetti, Maria Bianca Pennacchio, Maria Doppieri, Ida Sacchetti, Paola Della Pergola, direttrice del Museo Borghese.

Ieri sera inoltre sono pervenute, al Comitato provinciale, le adesioni del prof. Giacomo Debenedetti e della signora Renata Benedetti; degli onorevoli Aldo Venturini, Riccardo Fabbri e Aldo Natali; del senatore Ambrogio Donini, del prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli. Una lettera di calorosa adesione è stata inviata dal regista Luchino Visconti.

Un pesante intervento della Confindustria

Minacciato l'aumento delle tariffe dell'ATAC

Mercoledì sciopero alla STEFER

Le organizzazioni sindacali provinciali degli autotrasportatori hanno proclamato uno sciopero di 5 ore dei servizi della STEFER per la giornata di mercoledì 8 novembre prossimo. Lo sciopero verrà effettuato dalle ore 10 alle ore 15 con la fermata di tutti i servizi urbani, extraurbani, ferroviari e automobilistici, compresa la metropolitana, esclusa la Roma-Fiuggi.

Dopo l'aumento delle tariffe della STEFER, anche l'ATAC si accinge a varare lo stesso provvedimento? La notizia è circolata ieri mattina, e nel pomeriggio il Commissario straordinario al Comune Diana l'ha smentita, precisando che non ci sarà un aumento delle tariffe ATAC entro il dicembre 1961.

Il fatto che si accinge a varare lo stesso provvedimento? La notizia è circolata ieri mattina, e nel pomeriggio il Commissario straordinario al Comune Diana l'ha smentita, precisando che non ci sarà un aumento delle tariffe ATAC entro il dicembre 1961.

Maggiore dei carabinieri derubato

L'audacia dei ladri non conosce più limiti. Con la massima disinvoltura ignoti sono penetrati in casa del signor Pier Vittorio Faraffini, maggiore dei carabinieri, in via Girolamo Belloni 101 e si sono impadroniti di gioielli per un valore di due milioni. Il maggiore partecipa attivamente alla ricerca dei malviventi.

All'arrivo dei carabinieri erano fuggiti

Gioielliere telefona: «Gli evasi sono qui»

I due ricercati volevano vendere un anello - Una successiva battuta a Montesacro non ha avuto però alcun esito

«Ho visto i due evasi. Volevano vendermi un anello con un diamante. Accoraggio non osarono essere, allontanati». Queste le frasi con le quali un gioielliere di via Nomentana ha avvertito telefonicamente i carabinieri di essere imbattuto ieri sera in due malviventi, Ludovico Manetti, i due giovani fuggiti l'altro giorno nella stazione Termini. Inutile dire che quando sono arrivati i militari i due si erano dileguati. Il gioielliere ha detto di aver riconosciuto i malviventi dalle fotografie pubblicate dai giornali.



Oscar Rossetti Lidio Manetti

Da due amici occasionali

Ragazza rapinata sulla Nomentana

Gli aggressori sono stati identificati - Il primo fantasioso racconto della vittima

Una giovane donna ha denunciato di essere stata rapinata l'altra notte in un prato nei pressi della via Nomentana, da due uomini con i quali s'era precedentemente intrattenuta. La vittima del grave episodio si chiama Luisa Ruggeri, ha 25 anni ed abita in via Napoleone III, 70. I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno identificato due presunti autori del colpo ma non sono ancora riusciti ad arrestarli.

La Ruggeri s'è presentata all'alba di ieri alla stazione dei carabinieri che si trova sulla via Nomentana ed ha raccontato una storia abbastanza romanzesca. Verso le tre stava passeggiando in via Filippo Turati quando due uomini mi hanno avvicinata e mi hanno costretta (la donna non spiega in quale modo) a salire sulla loro auto. Mi hanno conosciuta fino al tredicesimo chilometro della Nomentana, nei pressi di Settebagni, dove mi hanno aggredita, legata ad un albero, violentata e rapinata. Il sottufficiale dei carabinieri che aveva ricevuto la denuncia ha subito avvertito telefonicamente il Nucleo. La Ruggeri è stata sottoposta ad un lungo interrogatorio perché alcuni particolari del suo racconto non apparivano convincenti; inoltre non più tardi di un mese fa la donna era stata denunciata per calunnia dopo aver accusato un uomo di averla rapinata.

Quando la Ruggeri è uscita dai uffici di via Marsala, la vicenda era stata chiarita, due uomini l'avevano effettivamente rapinata di circa settemila lire ma l'avviso era stato costretto a cadere sull'auto che l'avevano legata ad un albero. Dalla descrizione fornita dalla donna e da alcuni numeri di licenze di autovetture, i carabinieri hanno ritenuto di poter identificare uno dei due malviventi nel ventunenne Costantino Dominici, abitante sulla via Nomentana, alla distanza del dodicesimo chilometro.

Il Dominici non è però stato arrestato perché si era reso difficile il compito di identificare uno dei due malviventi che hanno voluto comunicare il nome, è sparito.

La denuncia dei ladri non conosce più limiti. Con la massima disinvoltura ignoti sono penetrati in casa del signor Pier Vittorio Faraffini, maggiore dei carabinieri, in via Girolamo Belloni 101 e si sono impadroniti di gioielli per un valore di due milioni. Il maggiore partecipa attivamente alla ricerca dei malviventi.

Quando la Ruggeri è uscita dai uffici di via Marsala, la vicenda era stata chiarita, due uomini l'avevano effettivamente rapinata di circa settemila lire ma l'avviso era stato costretto a cadere sull'auto che l'avevano legata ad un albero. Dalla descrizione fornita dalla donna e da alcuni numeri di licenze di autovetture, i carabinieri hanno ritenuto di poter identificare uno dei due malviventi nel ventunenne Costantino Dominici, abitante sulla via Nomentana, alla distanza del dodicesimo chilometro.

Il Dominici non è però stato arrestato perché si era reso difficile il compito di identificare uno dei due malviventi che hanno voluto comunicare il nome, è sparito.

La denuncia dei ladri non conosce più limiti. Con la massima disinvoltura ignoti sono penetrati in casa del signor Pier Vittorio Faraffini, maggiore dei carabinieri, in via Girolamo Belloni 101 e si sono impadroniti di gioielli per un valore di due milioni. Il maggiore partecipa attivamente alla ricerca dei malviventi.

Quando la Ruggeri è uscita dai uffici di via Marsala, la vicenda era stata chiarita, due uomini l'avevano effettivamente rapinata di circa settemila lire ma l'avviso era stato costretto a cadere sull'auto che l'avevano legata ad un albero. Dalla descrizione fornita dalla donna e da alcuni numeri di licenze di autovetture, i carabinieri hanno ritenuto di poter identificare uno dei due malviventi nel ventunenne Costantino Dominici, abitante sulla via Nomentana, alla distanza del dodicesimo chilometro.

Il Dominici non è però stato arrestato perché si era reso difficile il compito di identificare uno dei due malviventi che hanno voluto comunicare il nome, è sparito.

La denuncia dei ladri non conosce più limiti. Con la massima disinvoltura ignoti sono penetrati in casa del signor Pier Vittorio Faraffini, maggiore dei carabinieri, in via Girolamo Belloni 101 e si sono impadroniti di gioielli per un valore di due milioni. Il maggiore partecipa attivamente alla ricerca dei malviventi.

Quando la Ruggeri è uscita dai uffici di via Marsala, la vicenda era stata chiarita, due uomini l'avevano effettivamente rapinata di circa settemila lire ma l'avviso era stato costretto a cadere sull'auto che l'avevano legata ad un albero. Dalla descrizione fornita dalla donna e da alcuni numeri di licenze di autovetture, i carabinieri hanno ritenuto di poter identificare uno dei due malviventi nel ventunenne Costantino Dominici, abitante sulla via Nomentana, alla distanza del dodicesimo chilometro.

Il Dominici non è però stato arrestato perché si era reso difficile il compito di identificare uno dei due malviventi che hanno voluto comunicare il nome, è sparito.

La denuncia dei ladri non conosce più limiti. Con la massima disinvoltura ignoti sono penetrati in casa del signor Pier Vittorio Faraffini, maggiore dei carabinieri, in via Girolamo Belloni 101 e si sono impadroniti di gioielli per un valore di due milioni. Il maggiore partecipa attivamente alla ricerca dei malviventi.

Quando la Ruggeri è uscita dai uffici di via Marsala, la vicenda era stata chiarita, due uomini l'avevano effettivamente rapinata di circa settemila lire ma l'avviso era stato costretto a cadere sull'auto che l'avevano legata ad un albero. Dalla descrizione fornita dalla donna e da alcuni numeri di licenze di autovetture, i carabinieri hanno ritenuto di poter identificare uno dei due malviventi nel ventunenne Costantino Dominici, abitante sulla via Nomentana, alla distanza del dodicesimo chilometro.

Il Dominici non è però stato arrestato perché si era reso difficile il compito di identificare uno dei due malviventi che hanno voluto comunicare il nome, è sparito.

La denuncia dei ladri non conosce più limiti. Con la massima disinvoltura ignoti sono penetrati in casa del signor Pier Vittorio Faraffini, maggiore dei carabinieri, in via Girolamo Belloni 101 e si sono impadroniti di gioielli per un valore di due milioni. Il maggiore partecipa attivamente alla ricerca dei malviventi.

Quando la Ruggeri è uscita dai uffici di via Marsala, la vicenda era stata chiarita, due uomini l'avevano effettivamente rapinata di circa settemila lire ma l'avviso era stato costretto a cadere sull'auto che l'avevano legata ad un albero. Dalla descrizione fornita dalla donna e da alcuni numeri di licenze di autovetture, i carabinieri hanno ritenuto di poter identificare uno dei due malviventi nel ventunenne Costantino Dominici, abitante sulla via Nomentana, alla distanza del dodicesimo chilometro.

Il Dominici non è però stato arrestato perché si era reso difficile il compito di identificare uno dei due malviventi che hanno voluto comunicare il nome, è sparito.



Operai dell'OMI durante il corteo

scisti trucidati dai tedeschi, i cittadini lo hanno accolto esprimendo la loro calorosa adesione.

Alle 18, quando la marcia si è conclusa alle Fosse Ardeatine, era ormai buio. Solo centinaia di fiacole accese dai manifestanti rischiavano il piazzale del Sacratio si che sulla folla si stagliava il candido monumento dedicato ai martiri del nazismo. Alcuni oratori improvvisati, ricordando il significato della iniziativa unitaria, hanno ribadito l'impegno di promuovere uguali manifestazioni in ogni città e in ogni paese affinché la volontà del popolo imponga in Italia, come nel mondo, una politica di pace. Gli operai hanno annunciato infine, attraverso i loro rappresentanti, che parteciperanno alla marcia della pace promossa dall'UDI per domenica prossima.

dal pericolo che minaccia le loro creature.

Dopo che ha parlato brevemente il segretario della Commissione interna della «Romana Gas», Balicchi, si è formato il corteo. In testa, preceduti da un camioncino con le corone da deporre sulle tombe dei martiri delle Ardeatine, erano i parlamentari Lizzardi, D'Onofrio, Cianca, Nannuzzi, Mammutori e i segretari della Camera del lavoro Morgia, Pochetti, Pala; il compagno Bufalini segretario della Federazione romana del PCI con altri membri della segreteria; il professor Lucio Lombardo Radice; l'avvocato Giuseppe Berlingieri.

Gli operai recavano centinaia di cartelli e di striscioni. Le scritte sintetizzavano la comune e generale volontà di pace: «Disarmo generale», «Via le basi strategiche dell'Italia», «Sospensione degli esperimenti nucleari», «Soluzione pacifica del problema tedesco».

«1100» sfonda le vetrine di due negozi in via Crispi

Una 1100, dopo aver sbarrato sull'asfalto viscido, è piombata a scendere nella vetrina di un negozio di due negozi, in via Francesco Crispi, sfondandole. Il conducente, Mario Crespi, abitante in via Appia n. 14, non ha riportato ferite. L'automobile, targata Perugia 4228 proveniva, dunque, da Porta Pinciana, quando il conducente ne ha perso il controllo. La vettura è così dritta finita contro la vetrina della signora Nerina Santuz, al numero 86, e poi contro il negozio di abbigliamento della ditta Guazzardi, al numero 88. La 1100 è rimasta gravemente danneggiata.

I lottisti al ministero dei LL.PP.

Questa mattina delegazioni dei lottisti fuori piano regolatore si recarono presso il ministero dei Lavori Pubblici per conferire con la Commissione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha il compito di revisionare il Piano regolatore di Roma.

L'azienda non ha ritirato le sospensioni

Squibb: lo sciopero prosegue anche oggi

Ter per l'intera giornata, l'azienda Squibb non ha ritirato le sospensioni con imputata l'azione dell'azienda. La protesta si è protratta anche oggi.

Oggi scioperano i taxisti dipendenti

Oggi i cinquecento taxisti dipendenti effettueranno uno sciopero in segno di protesta per

Frece luminose per turisti

L'Ente provinciale del turismo installerà quanto prima 70 frecce luminose al fine di facilitare ai turisti la scelta dell'itinerario di uscita dalla città.

Mercoledì sciopero alla STEFER

Le organizzazioni sindacali provinciali degli autotrasportatori hanno proclamato uno sciopero di 5 ore dei servizi della STEFER per la giornata di mercoledì 8 novembre prossimo.

Dopo la STEFER un altro colpo agli utenti - La manovra per colpire le aziende municipalizzate

La sede della XIV Ripartizione traffico e motorizzazione, si svolgerà una riunione. Comunque si tratta, tra l'altro, di richieste di prolungamenti, deviazioni e istituzioni di nuove linee, e presuppone soprattutto che concessionari e Auto Romane I concessionari di richieste di concessione per nuovi collegamenti sulla Cristoforo Colombo, l'Ostiense, Fiumicino, Maccarese, e Auto Romane I concessionari privati si fanno forti delle difficoltà delle aziende comunali, per porre la propria candidatura a gestire una serie di linee urbane, che verrebbero così sottratte all'ATAC e alla STEFER. I funzionari del comune dovranno concretare una serie di proposte che saranno poi sottoposte all'approvazione del Commissario straordinario.

Maggiore dei carabinieri derubato

L'audacia dei ladri non conosce più limiti. Con la massima disinvoltura ignoti sono penetrati in casa del signor Pier Vittorio Faraffini, maggiore dei carabinieri, in via Girolamo Belloni 101 e si sono impadroniti di gioielli per un valore di due milioni. Il maggiore partecipa attivamente alla ricerca dei malviventi.

Manifestazione pro Algeria dell'U.G.I.

L'Unione Giovani Italiani Paloma ha indetto per sabato 4 ore di una manifestazione in favore del popolo algerino. Parlerà il presidente dell'U.G.I. Andrea Margheri.

I negozi il 4 e il 5

I negozi alimentari, i mercatini rionali, rimarranno aperti fino alle ore 13. Arretramento, abbassamento e mercati varie, chiusura per la intera giornata.

Il traffico domani

Domani, in occasione delle manifestazioni di chiusura del Centenario dell'Unità d'Italia, tutta la zona intorno a piazza Venezia sarà chiusa al traffico dalle ore 8,30 alle 12,30. Le soste saranno vietate in piazza Venezia, in piazza S. Marco, Foro Traiano, a partire dalle ore 8,30 alle 12,30. Il traffico sarà libero dalle 13,30 fino al passaggio del corteo, oltre compiranno un percorso illimitato.

Il professionista interrogato dalla polizia

Sotto inchiesta il medico per la morte del ragazzo

Un medico presenziò un linguaggio e un periodo di tempo. Martedì notte, la condanna del ragazzo negarono un pagamento tanto da indurre i genitori a trasportare d'urgenza il Policlinico. Durante il ricovero il ragazzo morì. Il medico fu interrogato dalla polizia.

Lutti

E' morto il dottor Domenico Gallo, direttore dell'Ufficio postale di Roma, arrivato e disgiunto oggi alle ore 16,45 partendo dall'abitazione dell'istituto in via Arco Biondo, 67. Ai familiari dello scomparso le condoglianze del nostro giornale.

Piccola cronaca

IL GIORNO - Oggi venerdì 3 novembre 1961 (00-33) Orizzonte: sereno. Il sole sorge alle ore 7,6 tramonta alle 17,7 Luna nuova 18.

BOLLETTINI

- Meteorologico: Le temperature di ieri: minima 13 massima 19.

MUSEO DI VIA TASSO

- Domani in occasione dell'anniversario dell'Unità Nazionale, i ministri romani.

« Rififi » dalla cantina nella centralissima via Ludovisi

# Sventrano la cassaforte con l'esplosivo e rubano brillanti per oltre 20 milioni

Per penetrare nella gioielleria gli sconosciuti hanno forzato quattro porte e praticato un largo foro — Nessuno li ha sentiti — Rubati anche alcuni gioielli del ministro Pella — Un piano perfetto: non hanno lasciato né tracce né impronte

Chiamoso « rififi » l'altra notte nella centralissima via Ludovisi, a pochi passi da Venezia. Alcuni sconosciuti, con un'andatura incredibile, sono penetrati, forzando quattro porte negli scantinati di uno stabile ed hanno quindi raggiunto la cantina sottostante ad una elegante gioielleria. Hanno quindi aperto un foro di circa un metro di diametro nella volta e sono così penetrati, issandosi l'uno sulle spalle dell'altro, nel negozio. Non vi hanno lasciato nulla: hanno solo trascinato l'armadio e le pietre di minor valore, impadronendosi invece di numerosi brillanti, di centinaia e centinaia di preziosi gioielli, di orologi di gran marca che hanno trafugato dalla cassaforte, forzata sembra con una carica di nitroglicerina. Il bot-

to anche lasciato tracce: la polizia scientifica ha effettuato un attento e lungamente scrutato in tutti i locali, attraversati dai ladri: ebbene, non ha trovato né impronte digitali, né un indizio qualsiasi. E nessuno dei numerosissimi passanti e degli agenti che sorvegliano la zona si è avveduto di nulla, ha sentito nulla. Un vero « colpo » grosso, da « professionisti » del genere. Il negozio preso di mira dagli audacissimi sconosciuti apre la sua porta al numero 31 e fa parte del palazzo 35, nel quale vive, in un appartamento della scala A, l'on. Pella. Ne è proprietario, da solo pochi mesi, il signor Edgardo Fiori e si compone di due esigui vani: il primo, arredato molto sobriamente, con un bancone di vendita e le scaffalature della mostra; il secondo, che funge da laboratorio, con il tavolo dell'orefice e, in un angolo, la cassaforte, una vecchia « Royal Crown Wien ». I ladri hanno praticato il foro nel primo vano; seguivano, però, il loro percorso passo passo.

Non si sa esattamente a che ora gli sconosciuti siano entrati in azione. Hanno, naturalmente, raggiunto il luogo a bordo della solita, velocissima automobile; senza dare nell'occhio, con la massima naturalezza, hanno forzato, servendosi di alcune chiavi false, il massiccio portone dello stabile e da qui, seguendo un percorso lungo ed intricato che li ha portati a forzare altre due porte — una a vetri che immette alla scala A, l'altra che chiude l'accesso allo scantinato — si sono portati nel sotterraneo, attraverso una scellerata scemessa e ripida. Qui, su una specie di androne male illuminato, si aprono le porte di tre cantine: una e quella del proprietario del palazzo, conte Manin, le altre due sono sottostanti l'una ad una elegante boutique, l'altra alla gioielleria. Gli ignoti hanno puntato decisamente verso quest'ultima e ne hanno diviso con un ben assetato colpo di « piede di porco » la massiccia porticina di legno. Quindi i ladri hanno assalito la volta della cantina: in poco tempo e senza fare

Allora l'assassino aveva 15 anni

# Per la «zia d'America» sterminò una famiglia

Il triplice omicidio in un paese dell'Agrogrigentino - Al processo, ha confessato cnicamente - Forse è pazzo - Un fratello nega

AGRIGENTO, 2. — Una terribile vicenda, che si conclude con un triplice omicidio, è stata rievocata stamane davanti alla Corte di Assise di Agrigento: alla sbarra, i fratelli Bugio e Giuseppe Iannello, rispettivamente di 18 e 29 anni.

Lo spunto che tuttavia fece scoppiare la tragedia fu il possesso di una casa che, di proprietà di Nunziata Iannello, era stata promessa in un primo tempo alla famiglia degli assassini e successivamente donata ad un altro nipote. La sera del 16 settembre 1958, Biagio Iannello (allora aveva soltanto 15 anni) uccise i coniugi Vincenzo e Giuseppe Argiro e il loro figlio Biagio. Quindi, dopo avere vagato per lunghi giorni, braccato dalla polizia, il giovane si costituì il primo ottobre dello stesso anno alla Procura della Repubblica di Agrigento: al magistrato, spiegò la sua furia omicida affermando che le sue vittime erano responsabili della morte del padre, ucciso dalle « fatture » e dalle maglie alle quali era stato sottoposto per ricattare da un'ulcera.

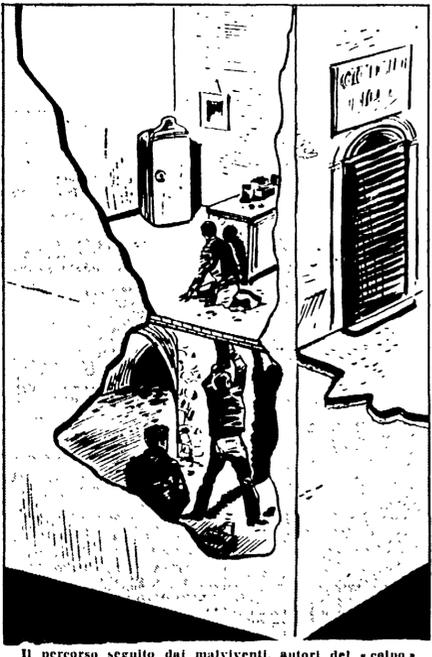
Stamane, c'è stato l'interrogatorio degli imputati; lo esecutore materiale del delitto lo ha cnicamente ammesso la sua colpa; il fratello maggiore, invece, si è proclamato innocente ed estraneo alla strage. Quindi, la difesa ha presentato una istanza di perizia psichiatrica nei confronti di Biagio Iannello; il PM si è associato, la parte civile si è invece opposta. La richiesta è stata accolta dalla Corte; il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

## Ladri al lavoro ad Ancona

ANCONA, 2. — Gli uffici dell'Ente provinciale per il turismo e gli studi del Provveditorato agli studi sono stati visitati la scorsa notte da ignoti ladri i malviventi hanno asportato all'EPPT la somma di trecentomila lire ed un'altra piccola somma appartenente alla Delegazione stampa marchigiana, affidata in custodia al suo segretario, che è impiegato presso l'Ente. Una somma di danaro hanno asportato anche dagli uffici del Provveditorato

## Arrestato il pazzo sparatore

BERGAMO, 2. — Cesare Toroni, il pazzo sparatore di Almenno S. S. Bartolomeo, che ha ucciso il figlio di 12 anni, la famiglia Ghezzi, che era riuscito a sfuggire a tutte le ricerche dei carabinieri, rifugiandosi nei boschi d'Albenza, si è presentato oggi all'anstera dell'ospedale Maggiore di Bergamo dove è stato arrestato.



Il percorso seguito dai malviventi, autori del «colpo»

# Ha massacrato i genitori e la sorella perchè non voleva essere rimproverato

L'assassino, che ha 19 anni, era caduto ammannando la motocicletta: per questo aveva paura del padre Forse è pazzo - E' crollato dopo ore e ore di interrogatorio: descrivendo la strage, non ha tradito emozioni

(Dal nostro inviato speciale)

TREMOSINE, 2. — L'assassino ha confessato. Nelle prime ore di stamane, Giuseppe Rossi ha ammesso di avere ucciso il padre, la madre e la sorella. L'allucinante tragedia di Mezzema di Tremosine ha così avuto un epilogo. Un epilogo che la gente sperava fosse diverso, perchè non poteva credere che il contadino diciannovenne, conosciuto da tutti, imparentato con mezzo paese, fosse un feroce assassino; e tutti, ai carabinieri e ai giornalisti, si affannavano a descriverlo come un buon ragazzo, lavoratore volenteroso, privo di vizi.

La sua figura assume contorni diversi e qualcuno, pietosamente, ha cominciato a parlare di pazzo. Forse il ragazzo è davvero pazzo, forse non lo è. Lo stabilirà la perizia psichiatrica. Quel che è certo, è che egli ha compiuto la strage con una lucidità di cui si può dire che è un caso. L'occasione che ha scatenato la tragedia è stata banale. Si è detto della vita in una contadina dal giorno ieri sera, della sua partenza da Vesio, alle 10, dell'aggressione subita tra Smerio e Pregasio, della moto finita nella scarpata. Ebbene, solo l'aggressione era un falso, che doveva giustificare il tempo trascorso tra la partenza di Giuseppe Rossi dal bar di casa, il suo arrivo alla scarpata, la partenza della moto e stato proprio un banale incidente stradale a provocare l'agghiacciante delitto.

Mentre tornava a casa a bordo della sua moto, Giuseppe Rossi è uscito di strada. Si è fatto solo una contusione alla fronte; la moto ha riportato solo lievi danni. Troppo gravi, comunque, per il ragazzo, che aveva lasciato ai genitori di un precedente incidente e che doveva pagare un mese di rate di una moto di 30 mila lire, per alcuni riparatissimi a la motocicletta.

Forse l'assassino aveva già pensato di eliminare i genitori — come si è saputo oggi — non gli passavano tutto il denaro che voleva, che molte volte lo avevano rimproverato di interessarsi più alle belle ragazze che al lavoro, che non vedevano di buon occhio il fatto che lui tornasse a casa con un po' di denaro, anche se non bastava per le sue spese. Certo è che l'incidente, il timore dei malviventi del padre, hanno deciso il giovane al delitto. La moto nella scarpata, la contusione in fronte potevano rendere credibile la storia dell'aggressione; ed era il contadino mettere in atto il suo terribile proposito.

Poco distante dal luogo dove il giovane era caduto e la moto, c'è una sorta di rifugio di mezzo montagna, un « rocceto », come lo chiamano qui. Il capanno, situato tra Smerio e Pregasio, è di proprietà di un anziano contadino, Beniamino Rossi, che, nascosto dietro le stipse della porta, si teneva un fucile da caccia e una cartuccera. Giuseppe Rossi superava della esistenza del capanno, perchè parecchie volte era andato al « rocceto » con un cinghio, per spiarne agli uccelli. Egli, dunque, ha lasciato la moto nella scarpata, è salito al capanno, ha preso il fucile e la cartuccera e poi, tagliando attraverso sentieri da capre, ha raggiunto casa sua.

Il padre e la madre erano già addormentati con la figliuola al fianco. Il giovane ha salito cantatamente le scale, è entrato nella camera dei genitori, si è avvicinato al padre, ha acceso la luce. Al debole chiarore di una lampada da quindici candele, i Rossi non si sono nemmeno svegliati. L'assassino ha appoggiato le caviglie della doppietta alla nuca del padre ed ha premuto il grilletto. Attilio Rossi non ha aperto gli occhi: ha avuto un colubello, si è rovesciato supino ed è rimasto immobile. Si è trattato di una frazione di secondo. Elcira Leonesi si è svegliata, ha visto il figlio, forse ha tentato di parlare, ma non ne ha avuto il tempo: Giuseppe l'ha freddata con il secondo colpo della doppietta.

## Un pauroso incidente sulla Milano-Torino

# In un groviglio per la nebbia si fracassano dieci macchine

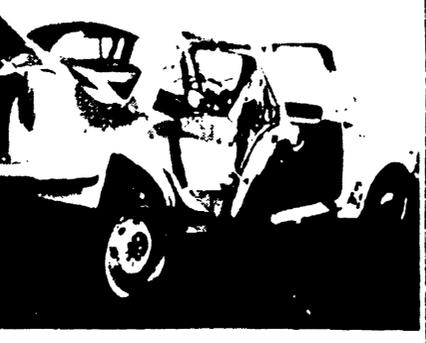
Due morti e dieci feriti nella catena dei tamponamenti - Inaccessibile l'aeroporto di Linate - Bloccato per oltre 11 ore il traffico sulla statale Adriatica dallo scontro tra un'autocisterna e un camion

La fitta coltre di nebbia, che da ieri copre la Lombardia, ha bloccato completamente il traffico nell'aeroporto di Linate e ha provocato una nuova catena di incidenti stradali.

Due morti e dieci feriti sono il bilancio di un gravissimo incidente che ha coinvolto una decina di veicoli sull'autostrada Torino-Milano, a due chilometri dal casello di Arluno in direzione della capitale lombarda.

Gli automezzi scroccavano normalmente sulla corsia, quando una « Mercedes » ha aperto la serie degli scontri, tamponando una « giulietta ».

Le due vetture si sono scontrate così a trecento metri dalla strada, mentre sorraggiungeva un « tigtro » targato Cuneo, che ha cozzato contro la « Mercedes » scaraventandola lontano una decina di metri.



Un quarto incidente ha addirittura interrotto il traffico sulla statale Adriatica, sul tratto Osimo-Ancona, per oltre 11 ore. Un'autocisterna di Forlì con un carico di dolenti per vermi ed un camion di Pescara, carico di carta, scontratisi hanno bloccato la strada e sono stati rimossi soltanto nella tarda mattinata di ieri.

Il « tigtro », però, a sua volta ha sbandato, finendo con la parte anteriore contro il parapetto del cavalcavia. Un autotreno di Busto Arsizio che sorraggiungeva, scorto l'ostacolo, è riuscito a frenare in tempo, ma a ridosso gli piombava un autocarro Fiat e si aveva il primo incidente mortale: la cabina del camion veniva letteralmente divelta dall'urto. L'autista, Giuseppe Moschetti di 32 anni, rimaneva schiacciato tra il posto di guida ed un montante e decedeva appena ritrovato all'astanteria Martini: il suo compagno di viaggio riportava solo lievi ferite.

Proprio mentre i due venivano soccorsi dal primo e dal secondo autista dell'autotreno di Busto Arsizio, dalla nebbia sbucava una « dauphine » lanciata a notevole velocità, che andava ad incastrarsi sotto il cassone del camion, riducendosi ad un ammasso contorto di lamiere. L'autista della vettura, un sergente in divisa del corpo corazzato « Divomonte » rimaneva ucciso sul colpo. Successivamente è stato identificato per il ventiseienne Giacomo Bassal-

## E' accaduto in Italia

Il « quarto uomo » della rapina cinematografica, comparsa l'altro per. Milano, 4 anni dell'architetto francese Francis Bombard, è stato arrestato. Si chiama Santo Ponti e ha 21 anni con due condanne e l'altro dei camorristi di Casale. Un giudice ha ordinato che il malcapitato straniero, rubato il denaro e gioielli per 50 mila lire.



TIENTO — Giuseppe Rossi, il giovane assassino, fotografato tra la confusione. (Telefoto)

Un nuovo cavaliere. E' il nuovo super-ora dell'ospedale San Nicola di Livorno. Addega « Pascati », che per la sua attività assistenziale è stata insignita dell'Ordine del Cavaliere della Repubblica.

Un sopralluogo nella casa della strage si è protratto per tutto il pomeriggio. Il giovane ha continuato a rispondere a tutte le domande, senza dare il minimo segno di emozione, mantenendo l'atteggiamento distaccato che aveva tenuto ieri, anche quando era stato portato davanti alle sue vittime, alla bimba per la quale pare dimostrasse un particolare attaccamento.

Un sacca di terremoto è stata registrata, per prima, dai sismografi dell'Istituto geofisico di Torino. Nessun danno, per fortuna: l'epicentro del sisma era a 400 chilometri dalla città, in direzione Nord-Est.

Tutte le auto a destra sulla strada. Lo hanno avvertito, a Roma, i rappresentanti di undici paesi aderenti al Consiglio d'Europa, tra i quali l'Italia, hanno votato contro quest'ordine che farà l'Inghilterra, dove si marcia a sinistra.

Una macchina di sangue ha portato in galera lo svalgigioro di un appartamento. E' Francesco Ortenzio, di 32 anni, che a San Pietro Verucchio (Brescia) ha ucciso lo zio del signor Giorgio Neglia, fa-

endo un « belino » di 40 mila lire. Ma si è ferito, ha morito un istruttore della luce ed è stato identificato.

La cassaforte rubata l'altra notte dai ladri, è stata trovata in Piazza Armerina (Enna) e si è trovata vuota, naturalmente. I ladri, hanno fatto un « belino » di 100 mila lire.

E' annunciata nel Rio Rossone di Venezia, la signora Elisabetta Fasso, di 43 anni. Stava andando a messa alle 9,30 del mattino quando è scivolata in un pozzo. L'acqua è stata passata, ma si sono accorti di nulla.

Il tedesco Walter Wessels, di 21 anni, tornerà in patria prima del previsto. Infatti, a Venezia, la polizia lo ha sorpreso mentre tentava di imbarcarsi clandestinamente sulla nave greca « Naritos » e l'ha respinto a Milano, « inascoltando » il rimpatrio urgente al consolato di Bonn.

Romba nel commissariato di Orgoglio. E' stata lanciata contro una finestra della palazzina e ha provocato lievi danni.

Freddissimo in Alto Adige. A Salsobadene, il mercurio è sceso sotto zero: meno

QUINDICINA **Olio SanMarco** nei negozi CAT che riconoscerete da questa insegna e da speciali esposizioni

prezzo L. 300 di propaganda " 470

**CAT**

Olio SanMarco d'arachide purissimo extra degli Oleifici Italiani - Porto Marghera della Riseria Italiana



Pronta la squadra azzurra per l'incontro con Israele

Seguendo una accuratissima preparazione sui «cambi»

# Fugato ogni dubbio l'ala sinistra scerà Mora

Mandi ha annunciato la formazione di Israele: ci saranno solo due novità rispetto alla squadra di Tel Aviv

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 2. — La fonte anonima che ci ha fornito l'elenco della squadra di Israele, è sfondata oggi sul capo delle Feroni di Avigliana. Goanari, Ferraro, evidentemente seccato per certe notizie apparse su alcuni giornali, oggi ha testualmente detto: «Rivera dopodomani ha dieci probabilità su cento di indovinare la maglia azzurra». Ha detto tutto le probabilità che ogni volta della nazionale nasconde nel cuore ogni volta che viene convocato.

Bruno Mora, per la settimana «L'Espresso» del popolare per il giovane Rivera e oggi, ha stretto i denti. Si è detto stonato e ha corso tutto il campo più di tutti. Si è messo persino in porta. Ma visto correre tanto. Non tutti i mali vengono per nuocere.

Comunque Ferraro, non ha nessuna colpa. Sono tre giorni che annuncia sempre la stessa formazione e da tre giorni, cercando di mettere alle strette per fargliela cambiare. Quando non dà la nazionale lo accusano che tiene segreta la squadra come se fosse di una formula per la bomba «H», quando l'annuncia in anticipo allora cercano di fargliela cambiare. Ma lui ha brava mandragola. Tiene duro. Tiene duro anche se il «buca» è un suo compaesano e lui ereda dalla voglia di lanciarsi in azzurro.

Quindi, nessuna novità. La polemica per il pseudo caso Lofano-Angelillo continua ad essere desta ma i protagonisti non hanno sbattuto. Non dichiara nulla Francesco Lofano da Roma e tutto come un pesce è il buon Valente.



L'attacco azzurro. Da sinistra: Mora, Angelillo, Altafini, Sivori, Corso

assistere ad Italia-Israele? Così pare, anche se i bar posti per la vendita preventiva hanno già visto 25 mila biglietti (così è stato detto).

«No, crediamo che ci sarà un gran confusione e sarà quando bene arriviamo allo stadio con il biglietto e a un tasca. Ah! Già, il nome dell'arbitro lo spogliano Manuel Assens».

**Tevere-Lecce domani alle 10,30**

PIENZE, 2. — La Lega nazionale professionistica della FIGC ha preso le seguenti deliberazioni per la serie C: la gara Tevere-Lecce del 4 novembre, dopo accordi intercorsi fra le società interessate, è stata rinviata a domenica 5 novembre. Giochi qualificatori per il girone Vellano (Pro Vercelli - Cantano), alla domenica 5 novembre (Cagliari - Cuneo) (Caranto), Morelli (Foggia - Incedite), Barletta (Bari) per una giornata. Roma (Triestina) Sabatini (Torres Sossani) Sabatini (Brescia), Barletta (Porto-Cervo).

Dopo la partita delle Interleghe a Glasgow

# Quindici giorni di riposo per l'infortunato Charles

Anche Law risente di un colpo alla coscia - I giornali inglesi se la prendono con la fortuna degli italiani

(Nostro servizio particolare)

EDIMBURGO, 2. — I giocatori della squadra interleghe italiana, che ieri sera hanno sconfitto la durissima partita contro gli scozzesi a Glasgow, sono giunti oggi a Edimburgo in «alta turistica». Gli atleti stanno smaltendo la stanchezza della difficile partita giocata sotto la pioggia, in un campo reso pesantissimo dall'acqua caduta. Gli allenamenti saranno ripresi domani e dopodomani a Manchester, nello stadio di Maine Road. A parte una visita a Liverpool, si aspetta a Blackpool, la squadra italiana continuerà ad allenarsi a Manchester, dove mercoledì sera incontrerà la rappresentativa della «Football League» inglese sul campo dell'Old Trafford. A Liverpool, i giocatori assistono

del Galles, il mese scorso a Cardiff. Anche il mediano lombardo, capitano della squadra italiana, ha rilevato che gli scozzesi sono molto forti. «Precisamente», ha detto Colombo — non sono eccitati, ma corrono sempre e non si lasciano sfuggire una occasione». Da parte sua il capitano della squadra scozzese, Caldwell, ha affermato: «Avremmo dovuto vincere, ma ci siamo lasciati sfuggire troppe occasioni. I nostri errori sono meriti di battere gli italiani con almeno tre gol di scarto».

Il dottor Foni, che ieri sera si era dichiarato «molto soddisfatto» per il risultato dell'incontro, ha deciso questa mattina che nessuno dei giocatori convocati per la squadra interleghe potrà lasciare l'Inghilterra: tutti i giocatori dovranno infatti rimanere in questo paese. Danzegaglia, in particolare, sarà la squadra dell'Inter che — già prima dell'incontro a Glasgow — dovrà rinunciare anche a Zaglio e ad Hitchens nella partita che dovrà sostenere con gli «Hearts» ad Edimburgo il mese prossimo. Si tratta di una partita della Coppa Città delle

stata quella della squadra italiana, secondo Rex Brain del «Daily Sketch»: «Ci si aspettava che per tutta la partita. La storia della partita sta nel fatto che Hitchens ha saputo realizzare una sola azione, mentre Brandt ha potuto eguagliare solo con una mezza dozzina di azioni». Conington-Mechanism esalta la «potenza micidiosa» di Hitchens.

Cyril Horne, «Glasgow Herald», eleva le sue lodi al portiere Albertson — «solutore di una serie di tiri di cui non aveva invece i celebri Law e Hammers che non apparivano sfuocati».

Nessuno come si vede ricorda che la squadra italiana è stata vinta senza nessun allineamento e con uomini di società diverse. In pratica così è successo che gli inglesi sono stati avvertiti dalla mente azzurra, come succedeva per le partite disputate dalla nazionale britannica, contro le rappresentative del resto del mondo che venivano regolamentate dalla FIFA.

«I più noti giornalisti sportivi inglesi, commentando la partita di ieri, sottolineano la «fortuna» della squadra italiana. «Il «Daily Express», del «Daily Express», parla di «indefinita notte». «Il «Football League» inglese scrive: «La fortuna è stata il nostro alleato». Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

Don Hardisty, del «Daily Mail», scrive: «La squadra italiana è sfuggita alla sconfitta per un pelo. I suoi giocatori hanno fatto un lavoro di gruppo, a sfuggire alla sconfitta da parte dei ragazzi scozzesi nella più importante partita del campionato. Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

«I più noti giornalisti sportivi inglesi, commentando la partita di ieri, sottolineano la «fortuna» della squadra italiana. «Il «Daily Express», del «Daily Express», parla di «indefinita notte». «Il «Football League» inglese scrive: «La fortuna è stata il nostro alleato». Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

Don Hardisty, del «Daily Mail», scrive: «La squadra italiana è sfuggita alla sconfitta per un pelo. I suoi giocatori hanno fatto un lavoro di gruppo, a sfuggire alla sconfitta da parte dei ragazzi scozzesi nella più importante partita del campionato. Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

Sui ring di tutto il mondo

# Da Manila: il mondiale Elorde - Caprari si farà

La federazione filippina decisa ad uscire dalla NBA se l'incontro non sarà riconosciuto valido per il titolo — Joe Brown «pugile del mese»

Il combattimento fra il campione del mondo dei pesi leggeri, Solomon Bowayda di Cleveland (U.S.A.) e Tony Fitch, presidente del comitato graduatorio della NBA, ha detto che il match Elorde-Caprari, perché quest'ultimo è al secondo posto in graduatoria, è «inaccettabile». Il comitato organizzatore della NBA, che ha ricevuto un telegramma dagli organizzatori di Manila in cui è detto in parte: «Abbiamo provveduto a tutti i nostri aspetti medici e di sicurezza, ma non ha ancora deciso il giorno della partita, comunque egli esista di sbarrare le porte burocratiche in qualche giorno per giungere a Manila per la metà di novembre, e che richieda degli organizzatori del combattimento».

La Games and Amusement Board (GAB) — secondo quanto ha annunciato una fonte bene informata — ha respinto le richieste del National Boxing Association americana, se la NBA si rifiuta di riammettere il combattimento per il titolo mondiale. La GAB e l'Ente Nazionale Filippino per lo Sport, che non ha potuto giocare nel secondo tempo.

«Fantastica fortuna» «strebbe

«I più noti giornalisti sportivi inglesi, commentando la partita di ieri, sottolineano la «fortuna» della squadra italiana. «Il «Daily Express», del «Daily Express», parla di «indefinita notte». «Il «Football League» inglese scrive: «La fortuna è stata il nostro alleato». Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

Don Hardisty, del «Daily Mail», scrive: «La squadra italiana è sfuggita alla sconfitta per un pelo. I suoi giocatori hanno fatto un lavoro di gruppo, a sfuggire alla sconfitta da parte dei ragazzi scozzesi nella più importante partita del campionato. Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

«I più noti giornalisti sportivi inglesi, commentando la partita di ieri, sottolineano la «fortuna» della squadra italiana. «Il «Daily Express», del «Daily Express», parla di «indefinita notte». «Il «Football League» inglese scrive: «La fortuna è stata il nostro alleato». Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

Don Hardisty, del «Daily Mail», scrive: «La squadra italiana è sfuggita alla sconfitta per un pelo. I suoi giocatori hanno fatto un lavoro di gruppo, a sfuggire alla sconfitta da parte dei ragazzi scozzesi nella più importante partita del campionato. Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

«I più noti giornalisti sportivi inglesi, commentando la partita di ieri, sottolineano la «fortuna» della squadra italiana. «Il «Daily Express», del «Daily Express», parla di «indefinita notte». «Il «Football League» inglese scrive: «La fortuna è stata il nostro alleato». Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

Don Hardisty, del «Daily Mail», scrive: «La squadra italiana è sfuggita alla sconfitta per un pelo. I suoi giocatori hanno fatto un lavoro di gruppo, a sfuggire alla sconfitta da parte dei ragazzi scozzesi nella più importante partita del campionato. Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

Dovevano esibirsi al Palasport

# Non verranno a Roma i ginnasti dell'U.R.S.S.

<b>TOTIP</b>	
1. CORSA:	1 2 2
2. CORSA:	1 1 1
3. CORSA:	1 2 1
4. CORSA:	2 1 1
5. CORSA:	2 1 2
6. CORSA:	1 2 1

La Federazione sovietica di ginnastica ha comunicato a quella italiana di non poter inviare i suoi ginnasti a Roma per l'incontro previsto per il 12 novembre. Il programma al Palasport dello Sport La FGI, aveva già appreso la notizia in via ufficiosa, e dopo la comunicazione ufficiale ricevuta, ha sollecitato la consorella cecoslovacca affinché inviasse una risposta alla nota precedentemente inviata che invitava i ginnasti ceca a sostituire quelli sovietici, ferme restando la data e la sede dell'incontro.

La Federazione italiana sta contemporaneamente cercando di assicurarsi l'attentore romeno Janu Caus per preparare le «azzurre», con un programma il cui punto d'arrivo è costituito dal Gioco Olimpico di Tokio.

«I più noti giornalisti sportivi inglesi, commentando la partita di ieri, sottolineano la «fortuna» della squadra italiana. «Il «Daily Express», del «Daily Express», parla di «indefinita notte». «Il «Football League» inglese scrive: «La fortuna è stata il nostro alleato». Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

Don Hardisty, del «Daily Mail», scrive: «La squadra italiana è sfuggita alla sconfitta per un pelo. I suoi giocatori hanno fatto un lavoro di gruppo, a sfuggire alla sconfitta da parte dei ragazzi scozzesi nella più importante partita del campionato. Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

<b>TOTOCALCIO</b>	
Alessandria-Bari	1 x
Brescia-Verona	1 x
Cosenza-Frosinone	1 x
Lazio-Catania	1 x
Lecce-P. Patria	1 x 2
Messina-Napoli	1 x
Modena-Genoa	1 x 2
Novara-S. Maria	1 x
Parma-Catanzaro	1 x
Samb.-Reggina	1 x
V. Veneto-Tristina	2 x
D.D. Ascoli-Anconiti	2 x
Nelentiana-Foggia	1 x

«I più noti giornalisti sportivi inglesi, commentando la partita di ieri, sottolineano la «fortuna» della squadra italiana. «Il «Daily Express», del «Daily Express», parla di «indefinita notte». «Il «Football League» inglese scrive: «La fortuna è stata il nostro alleato». Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

Don Hardisty, del «Daily Mail», scrive: «La squadra italiana è sfuggita alla sconfitta per un pelo. I suoi giocatori hanno fatto un lavoro di gruppo, a sfuggire alla sconfitta da parte dei ragazzi scozzesi nella più importante partita del campionato. Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

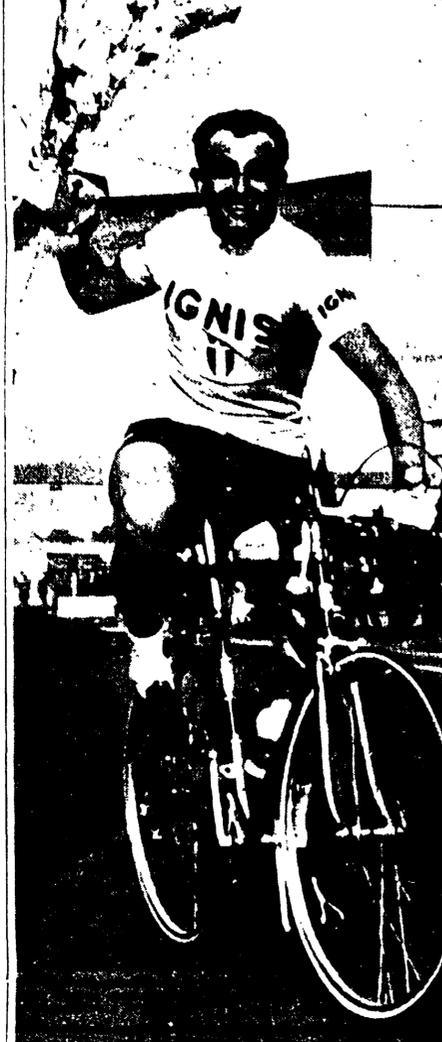
«I più noti giornalisti sportivi inglesi, commentando la partita di ieri, sottolineano la «fortuna» della squadra italiana. «Il «Daily Express», del «Daily Express», parla di «indefinita notte». «Il «Football League» inglese scrive: «La fortuna è stata il nostro alleato». Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

Don Hardisty, del «Daily Mail», scrive: «La squadra italiana è sfuggita alla sconfitta per un pelo. I suoi giocatori hanno fatto un lavoro di gruppo, a sfuggire alla sconfitta da parte dei ragazzi scozzesi nella più importante partita del campionato. Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

«I più noti giornalisti sportivi inglesi, commentando la partita di ieri, sottolineano la «fortuna» della squadra italiana. «Il «Daily Express», del «Daily Express», parla di «indefinita notte». «Il «Football League» inglese scrive: «La fortuna è stata il nostro alleato». Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

Don Hardisty, del «Daily Mail», scrive: «La squadra italiana è sfuggita alla sconfitta per un pelo. I suoi giocatori hanno fatto un lavoro di gruppo, a sfuggire alla sconfitta da parte dei ragazzi scozzesi nella più importante partita del campionato. Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

# Baldini-Velly hanno preso il «Baracchi» sul serio



Enrico Baldini si è riprodotto clamorosamente alla ribalta del ciclismo mondiale

Gli stessi Feroni-Babini e Tagliani-Aldovini hanno dimostrato quanto sia importante un allenamento specifico per questa gara

BERGAMO, 2. — Chi più, chi meno hanno suonato tutti le trombe per Enrico Baldini. In prima fila quelli che gli avevano detto chiaro e tondo di appendere la bicicletta al chiodo. Lui (Enrico) ha fatto il modesto e anche se aveva tanta voglia di gridare in faccia a qualcuno parole aspre, si è limitato a dire che ogni tanto riesce ancora a combinare qualcosa di buono. In verità, nel Trofeo Baracchi, Baldini è stato bravissimo. Nelle gare a cronometro «e se» e «e ma» non contano: l'anno passato vinsero senza gloria Ronchini e Venturini, ieri il responso del cronometro ha fornito cifre sbalorditive al punto che parecchi si sono chiesti se (a parte la bellissima giornata e il vento leggermente favorevole) il percorso misurato veramente 115 chilometri. Il signor Mino Baracchi, un organizzatore che onora il ciclismo e lo sport italiano, ha dato assicurazioni: in merito e noi gli crediamo.

L'impresa di Baldini e Velly è pertanto autentica, geniale. E il significato tecnico dell'altissima media (47.498) trova anche una logica spiegazione. 1) Baldini, liberatosi dalla tenuta, era in perfette condizioni atletiche e morali. 2) Velly ha mollato un po' nel finale, ma nel complesso ha tenuto ottimamente togando i dubbi della vigilia dettati dall'inesperienza del francesino, esordiente nella distinte gara. 3) Baldini e Velly hanno preso il «Baracchi» sul serio, seguendo una preparazione accuratissima sulle strade romagnole: 4) Filadelfo e il francese Jarmannet, un tandem d'eccezione, essendo entrambi possidenti di qualità e ciò che mancava al secondo (consapevole della difficoltà di una corsa così impegnativa) era in possesso del primo (Baldini).

Lo stesso Anquetil (e forse non solo per questioni di gentilezza) aveva pronosticato il successo di Baldini e Velly. Se poi questo successo ha assunto proporzioni fantastiche nei confronti di Jacques e del suo compagno, è il caso di cercare altre «scusanti alla debole del normanno, ieri abbiamo detto che Anquetil domina nettamente il campo nelle gare a cronometro individuali, ma rende assai meno quando deve correre in compagnia. A ciò si può aggiungere la comprensibile stanchezza al termine di una stagione intensissima, il fatto che Stolker non è una grande spalla, ma una altro... scusante può essere questa: a differenza di Baldini, Anquetil non ha preso sul serio il «Baracchi» e in un certo senso, visto che a questo mondo c'è sempre qualcosa da imparare, Jacques lo dovrebbe aver compreso cosa si deve fare per vincere la classica gara bergamasca.

Gli stessi Feroni e Babini hanno dimostrato quanto sia importante un allenamento di giorni e giorni per conoscersi e affinare. Sulle carte altre coppie erano più qualitate del tandem della «Matteini», ma che fine hanno fatto? Al pari di Baldini-Velly e Feroni-Babini, anche i dilettanti Tagliani-Aldovini hanno seguito una rigorosa preparazione che ha loro permesso di unificare i favoritiissimi Jourdan-Bidault nel Trofeo Argo. Insomma, se il ciclismo è pure un fatto scientifico, ciò si riscontra maggiormente nelle prove a cronometro dove non si può nascondersi nel mucchio e farsi proteggere.

Per Baldini e Velly un elogio sincero, di merito, per Enrico (in particolare) un giudizio: quando è a posto nei muscoli e nell'animo è un atleta che può conquistare traguardi importanti. Ciò non toglie che emarginata era e rimane.

GINO SALA

«I più noti giornalisti sportivi inglesi, commentando la partita di ieri, sottolineano la «fortuna» della squadra italiana. «Il «Daily Express», del «Daily Express», parla di «indefinita notte». «Il «Football League» inglese scrive: «La fortuna è stata il nostro alleato». Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

Don Hardisty, del «Daily Mail», scrive: «La squadra italiana è sfuggita alla sconfitta per un pelo. I suoi giocatori hanno fatto un lavoro di gruppo, a sfuggire alla sconfitta da parte dei ragazzi scozzesi nella più importante partita del campionato. Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

Il Patron non vuole!



Anquetil

Godder ha detto di no. Dopo il disastro Hebert - Fiviere, il matrimonio Hebert - Garzia non si deve fare. Il patron, moderno Don, Rodrigo Cicchioni, non vuole Hebert e Garzia. Lui, per fare, accoglie la protesta. Logica e giusta, ma vana. Così, la Garzia cerca altro. Ed è venuta dalla casa di Stabinski, e altri tre gregari, ha firmato per la Saint Raphael, con un contratto che gli garantisce tre milioni di franchi leggeri.

ATTILIO CAMORIANO

Nessun ripensamento di Borghi per la Ignis

MILANO, 2. — Secondo quanto risulta sarebbe da escludere da parte di Giovanni Borghi un ritorno sulla sua decisione di scegliere definitivamente la squadra catalana della Ignis e della Fides. Nessuna delle due squadre parteciperà infatti alle gare in programma per il prossimo anno.

Per la prossima settimana è attesa una conferenza stampa nel corso della quale Borghi farà una dettagliata relazione della situazione.

«I più noti giornalisti sportivi inglesi, commentando la partita di ieri, sottolineano la «fortuna» della squadra italiana. «Il «Daily Express», del «Daily Express», parla di «indefinita notte». «Il «Football League» inglese scrive: «La fortuna è stata il nostro alleato». Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

Don Hardisty, del «Daily Mail», scrive: «La squadra italiana è sfuggita alla sconfitta per un pelo. I suoi giocatori hanno fatto un lavoro di gruppo, a sfuggire alla sconfitta da parte dei ragazzi scozzesi nella più importante partita del campionato. Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

Da Berlino a Praga e a Varsavia

# Si correrà in 14 tappe la «corsa della pace»

BERLINO, 2. — Gli organizzatori della «corsa della pace» da Berlino a Varsavia, hanno deciso di suddividere la gara in 14 tappe. Il percorso totale è di 2369 chilometri.

2. Praga-Berno km. 220.

3. Berlino-Lipska km. 209.

4. Lipska-Erfurt km. 180.

5. Erfurt-Karl Marx Stadt, km. 187 (prima semitappa a cronometro individuale).

6. Semitappa in linea: Karl Marx Stadt km. 145).

«I più noti giornalisti sportivi inglesi, commentando la partita di ieri, sottolineano la «fortuna» della squadra italiana. «Il «Daily Express», del «Daily Express», parla di «indefinita notte». «Il «Football League» inglese scrive: «La fortuna è stata il nostro alleato». Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.

Don Hardisty, del «Daily Mail», scrive: «La squadra italiana è sfuggita alla sconfitta per un pelo. I suoi giocatori hanno fatto un lavoro di gruppo, a sfuggire alla sconfitta da parte dei ragazzi scozzesi nella più importante partita del campionato. Secondo il «Daily Express», «Law è stato forse il miglior giocatore in campo, e l'apoteosi di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i prodotti locali», come si vede, sono i più lodati.



Sergio Caprari

Varala la squadra della Lega inglese

LONDRA, 2. — La Lega calcistica inglese ha comunicato la formazione della squadra che incontrerà mercoledì prossimo la Lega Italia a Manchester.

Ron Springett (Sheffield Wednesday), Jimmy Armfield (Sheffield Wednesday), Ray (Sheffield Wednesday), Peter Swan (Sheffield Wednesday), Ron Flowers (Wolverhampton), John Connelly (Burnley), John Fantham (Sheffield Wednesday), Ray Poulter (Burnley), Johnny Hansen (Fulham), Bobby Charlton (Manchester United).

A proposito di incontri separati

FIAT: trattativa senza controparte

E' iniziata alla FIAT una nuova trattativa separata, su temi scottanti della contrattazione operaia: premio di collaborazione, orario di lavoro, qualifiche, tempi di lavorazione e ritmi di lavoro.

Questa scelta è stata fatta da tempo ed il suo risultato davvero agghiacciante è che nella stessa trattativa separata in atto tutti gli altri argomenti sono stati portati e che sono accettabili da parte dei lavoratori sono rinviate precisamente contro i principali risultati delle precedenti trattative separate.

Si chiede di regolamentare il premio di collaborazione, cioè di eliminare il carattere anticiclico, quando proprio questo premio in quanto di discriminazione, in quanto anticiclico, è stato lo stimolo decisivo al sistema delle trattative separate, e per questo concesso perché oggetto di richiesta solo da una parte dei sindacati e in opposizione a possibili azioni sindacali delle maestranze.

SERGIO GARAVINI

Rinvio lo sciopero degli ospedalieri

Lo sciopero nazionale della categoria, proclamato per i giorni 6 e 7 novembre, è rinvio al 10 e 11 c.m. Tale spostamento di data è dovuto alla convocazione per il giorno 8, presso il Ministero della Sanità, delle organizzazioni sindacali e dei sindacati, nello stabilire questo ulteriore rinvio, intendono ancora una volta dare prova di responsabilità e sensibilità, proprio nei confronti del partito e del delicato settore sanitario.

D'altra parte, la rinuncia preventiva all'azione sindacale, se non in linea di principio, è in grado di mantenere bene operante contro ogni sciopero il ricatto del premio.

Ad ogni modo, che simili rivendicazioni giungano sul tavolo del padrone non solo da parte della FIOM, ma anche da parte della CISL, della UIL, è un fatto significativo, anche se qualche mese fa, come si è accennato, la FIAT si è liberata nella trattativa separata di queste richieste con poco più di una scrofolata di spalle.

Di fronte a questa realtà sta una dichiarazione della CISL, che proclama la dispartizione della contrattazione sindacale, in caso di fallimento della trattativa separata. Anche questo fatto è molto significativo, naturalmente se consideriamo questa dichiarazione come quella che cosa di più di un espediente tattico per strappare qualche concessione su quale punto alla FIAT.

Infatti è tutto il sistema del paternalismo e della discriminazione, è tutto il complesso della condizione operaia, nel suo carattere fondamentale di assoluta subordinazione gerarchica e di arbitrio padronale su ogni e qualsiasi aspetto della vita di fabbrica, che oggi viene messo in discussione dai lavoratori della FIAT, fino alla protesta e allo sciopero. E' proprio l'essenziale del sistema FIAT, cioè la religione della produzione, a cui tutto deve essere subordinato, che viene messo in discussione dai lavoratori, i quali hanno constatato che alla FIAT tutto è per la produzione, ma contro gli uomini.

Decise nella provincia di Bologna

Manifestazioni in piazza di mezzadri col bestiame

Dichiarata una settimana di lotta per nuovi contratti e la riforma agraria - L'azione si estenderà ad altre province

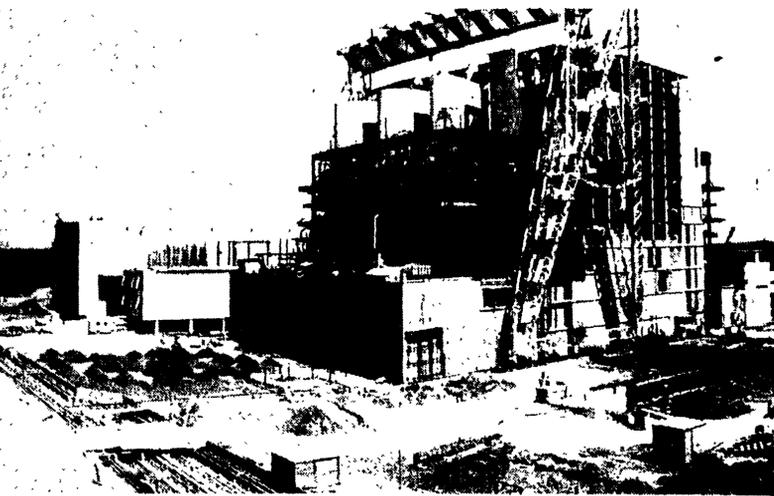
BOLOGNA, 2. - Dal 4 all'11 novembre i mezzadri della provincia di Bologna daranno vita ad intense giornate di lotta per nuovi contratti e la riforma agraria. Più esattamente la settimana di lotta è stata decisa dalle Leghe e dalla Federmezzadri provinciale per ottenere che il governo ponga immediatamente mano a realizzare le conclusioni della conferenza agraria nazionale per quanto riguarda la mezzadria.

Le forme di azione che le Leghe hanno deciso di adottare per questi prossimi giorni, riguardano in primo luogo grandi manifestazioni di piazza alle quali la categoria parteciperà portando fuori dalle stalle il bestiame ed organizzando cortei e radunanzi. Questa forma di lotta vuole sottolineare come la

Costituita la « Società di economia agraria »

BOLOGNA, 2. - Per iniziativa di un gruppo di economisti agrari, riuniti oggi presso l'Istituto di economia e politica agraria dell'università di Bologna, è stata costituita la « Società italiana di economia agraria ».

Dall'atomo l'energia elettrica



LATINA - Proseguono i lavori per la costruzione della centrale nucleare dell'ENEL. Sarà in grado di produrre un miliardo di chilowattora l'anno. La foto, scattata alcuni giorni fa, dà un'idea dello stato attuale del cantiere. L'entrata in funzione è prevista per il 1962 o i primi del 1963

Vetture estere esposte al Salone di Torino

La Francia lancia una nuova automobile con lo slogan « non c'è bisogno di grasso »

Si tratta della Renault 4 posti, 4 porte che consuma 5,9 litri per 100 chilometri e costa 650.000 lire - Le novità esposte alla SIMCA. Citroen e Volkswagen - Alcune auto sono iscritte come novità ma si tratta di modificazioni lievissime di tipi già in commercio

(Dal nostro inviato speciale) TORINO, 2. - Per il tecnico che abbia visitato questo 43° salone dell'Automobile, e che sia rimasto a riflettere, è logico per non dire inevitabile, trattare più della produzione estera che di quella italiana.

I motivi sono semplici ed inequivocabili: per prima cosa, le novità nazionali, in campo automobilistico, vengono attentamente seguite da un pubblico vastissimo, il che, evidentemente, non può verificarsi per la produzione straniera; per di più, questo Salone, sulla produzione italiana, dice pochissimo di nuovo. Possiamo, infatti, essere considerate novità degne di nota l'aggiunta del portellone sul cruscotto della « 500 », del pianale portaoggetti sulla « 600 », e delle finiture esteriori che hanno « trasformato » la « Dauphine » in « Ondine ».

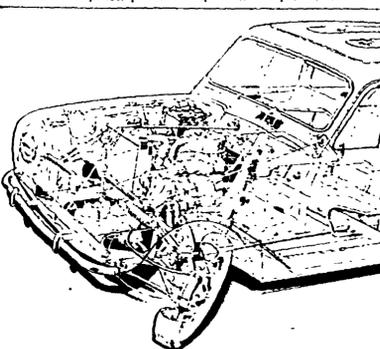
Le vetture italiane o semi-italiane presentate, sono quelle che ben conosciamo. Si conferma ancora una volta la tendenza, da anni ormai tipica della FIAT a tener sul mercato un gran numero di tipi, sottotipi, modelli, varianti, sottomodelli, che spesso differiscono tra loro per particolari irrilevanti, ma che compaiono ogni cinque o sei mesi con un nuovo modello, e che, fondendo i clienti, « forzandoli » a cambiare macchina, e provocando una serie di oscillazioni sul mercato delle vetture usate. Dal punto di vista dell'economia della produzione, della diffusione e della vendita di una produzione tanto frazionata, ci limitiamo a sottolineare un fattore essenziale: più sono i tipi in produzione (anche se differiscono di poco tra loro), più crescono i costi. A conferma di ciò, ricordiamo come si comportano i grandi costruttori esteri: Citroen (3 modelli), Renault (3 modelli), Opel (2-3 modelli) e così via.

pendentemente l'uno dall'altro, continuando a ruotare, simulando così la marcia su una strada particolarmente accidentata, e mettendo in evidenza le doti di stabilità e di tenuta di strada della vettura, e il molleggio particolarmente curato. La vettura è costituita da due « complessi » distinti: carrozzeria e parti meccaniche (motore, cambio, frizione, differenziale, sterzo). La carrozzeria è portante, in lamiera stampata, saldata e imbullonata (i vari elementi sono imbullonati ad un'unica robusta piattaforma portante). Anteriormente, fissato alla carrozzeria con pochi bulloni, e quindi facilmente asportabile, è quello che abbiamo chiamato « gruppo meccanico » costituito dal motore, un 4 cilindri, 4 tempi di 750 cc. lo sterzo a cremagliera, il cambio a tre marce, e naturalmente, la frizione e il differenziale (la trazione, come è logico in una costruzione così impostata, è anteriore).

Il raffrontamento del veicolo è a liquido, in circuito chiuso sigillato: non occorre alcun rifornimento di « acqua », né l'aggiunta dell'antigel d'inverno, né la periodica disincastrazione: tutto è a sua manutenzione, in un unico involucro, piccolo e grande. « A questo risparmio » si aggiunge il fatto, veramente rivoluzionario, in campo automobilistico, della soppressione dell'ingrassaggio: tutte le parti in cui sono costituiti i metalli speciali, metalli sinterizzati, piani graffiati, in modo da essere « autoclubrificanti », oppure iacchurati entro giunti a tenuta, per cui la vettura può marciare da una revisione a quella successiva, senza che sia mai necessario l'ingrassaggio.

Queste caratteristiche hanno dato lo spunto per una serie di slogan pubblicitari. La vettura stessa è assai confortevole come molleggio ed abitabilità, anche se i suoi costruttori hanno fatto, su tutte le finiture ed i particolari inessenziali, la massima economia, per ridurre il prezzo di vendita (si parla di cifre attorno alle 650.000 lire).

Passiamo ora alla seconda novità francese: la SIMCA 1000, una vettura delle dimensioni, circa, della 1100, con motore posteriore a quattro cilindri, quattro tempi, da 944 cc. Sollevando il cofano (quasi orizzontale) la « parentela » tecnica tra questo motore e quello della 600 Fiat appare evidente. Rispetto alla 600, la circolazione dell'aria è « invertita »: nella SIMCA 1000 infatti, l'aria viene « aspirata » attraverso un ampio condotto dalla parte superiore del cofano, ed espulsa posterior-



Lo schema costruttivo della Renault 4

mente, peccando il radiatore dalla parte anteriore verso la posteriore, appunto investendo, a quanto si ha con la 600. Il prezzo di questa vettura capace di fornire più o meno le prestazioni di una 1100, appare nettamente « competitivo »: 935 mila lire su strada. Completano la rassegna francese la Citroen AMI 6 (oltre alla ben nota DS 19), la Peugeot 403 e 404, la Dyna Renault ed alcuni altri modelli. Interessante, anche se ormai nota da qualche tempo, la AMI 6, evoluzione tecnica (ed anche esteriore) della famosa 2 CV: motore anteriore a due cilindri, opposti, raffreddati ad aria, di 600 cc., trazione anteriore,

La plastica industria del futuro ha un contratto fermo al passato

Innumeri applicazioni: dal giocattolo all'astronave - Produzione raddoppiata ed esportazione triplicata in quattro anni - In corso un processo di concentrazione delle aziende

Dal giocattolo all'astronave, le materie plastiche ormai imperano e davvero sembrano essere il prodotto dell'avvenire: basta guardarsi intorno per scoprire che ogni giorno un'arnese che prima si fabbricava in legno, metallo, marmo, può diventare leggero, elastico, multicolore.

Pochi mesi fa, alla 39 ma Fiera campionaria di Milano, il Salone delle materie plastiche ha fornito un esempio di quanto questo settore industriale possa darci: erano stoffe e tessuti, case prefabbricate e bottoni, e perfino la cuspidi di 20 metri per una chiesa ligure. Già si stanno sostituendo le strutture esterne dei tetti, poiché la plastica regge meglio alle peribliche temperature derivanti dall'atrito, e si può dire che la prima astronave che allungherà sarà in plastica (del resto, i sorietici sono molto avanti in questo campo, ed hanno ospitato nel '59 un Simposio internazionale sull'argomento).

« I campi in cui spazia la plastica sulla Terra — come a parte — sono immensamente vasti: in questo campo, ed hanno ospitato nel '59 un Simposio internazionale sull'argomento. « I campi in cui spazia la plastica sulla Terra — come a parte — sono immensamente vasti: in questo campo, ed hanno ospitato nel '59 un Simposio internazionale sull'argomento. « I campi in cui spazia la plastica sulla Terra — come a parte — sono immensamente vasti: in questo campo, ed hanno ospitato nel '59 un Simposio internazionale sull'argomento.

Ovviamente, l'industria delle materie plastiche segue le mirabolanti prospettive della scienza e della tecnica in questo settore, espandendosi intensamente come dimostrano i 40 mila dipendenti raggiunti quest'anno (dal 10 mila del '50), e i dati produttivi che pubblichiamo nella tabella. I grandi complessi Montecatini, IRI-Pirelli, ENI, SIFA, Bombirri, Parodi, Delfino, Eternit stanno penetrando massicciamente nel settore, dando luogo ad un processo di concentrazione dopo aver liquidato le aziende minori. A Varese — provincia diventata tipica per la plastica e le resine sintetiche — 5 mila operai sono occupati in queste produzioni, in una miriade di fabbriche che stanno venendo assorbite da quelle maggiori.

La dimensione media dello stabilimento di plastica, insomma, si estende, anche perché la produzione di serie richiede macchinari (presse o calandre, in pratica) sempre più costosi. E' grazie a queste macchine che oggi con la plastica si cerca di ridurre le chiglie delle navate

perché resistano alla corrosione, ed è con queste macchine e con lo sforzo operato che la produzione è più che raddoppiata dal 1957 al '60, mentre i quantitativi esportati sono abbondantemente triplicati, al punto che nell'ultimo anno l'Italia ha battuto gli Stati Uniti come primo esportatore di plastica (più 39 per cento contro un 25 per cento in più).

La plastica, quindi, va a gonfie vele, ma cosa ha dato tutto questo al lavoratore del settore? Dire « nulla » è poco, se si tiene conto della sempre più abissale disparità fra situazione economica della industria della plastica e condizione operaia. Si pensi che il fatto che il contratto del settore segue da anni, a rispettiva distanza, quello dei chimici, senza contenere nulla di adeguato ai traguardi raggiunti dalla produttività e dal costo di questo, la FILCEP-CGIL, disdetta nel settembre il contratto che scade questo mese, ha indetto un Convegno — tenutosi domenica a Varese — per elaborare il nuovo contratto del settore.

Si è svolta nei giorni scorsi la seconda sessione di trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro dei lavoratori del settore chimico, artificiale e sintetiche e del cotone. Alle rivendicazioni avanzate dai Sindacati — per molti aspetti convergenti e rivolte ad ottenere un rinnovo qualitativamente rispondente alle caratteristiche del settore ed alle aspirazioni dei lavoratori — la parte industriale ha risposto con posizioni vagamente possibiliste che escludono peraltro sostanziali aperture in rapporto ai fondamentali obiettivi sostenuti dai sindacati. Tutte le organizzazioni sindacali hanno perciò insistito per risultati: adeguati anche in rapporto al forte sviluppo produttivo.

Le organizzazioni dei lavoratori — FILCEP-CGIL, Federchimici-CISL, Uilchimici — hanno pertanto deciso di incontrarsi prima della prossima sessione di trattative già fissata per il 14 e 15 novembre a Milano, allo scopo di presentare comuni proposte per rivendicazioni tipiche in questi settori (miglioramento quantitativo e qualitativo del contratto di lavoro, produzione, revisione delle classificazioni e corretta soluzione del problema della parità, offesa: misure di prevenzione a salvaguardia della salute dei lavoratori).

Un'espansione impetuosa

Table with 5 columns: VOCE, 1957, 1958, 1959, 1960. Rows include PRODUZIONE (migliaia tonni), ESPORTAZIONE (migliaia tonni), and IMPORTAZIONE (migliaia tonni).

perché resistano alla corrosione, ed è con queste macchine e con lo sforzo operato che la produzione è più che raddoppiata dal 1957 al '60, mentre i quantitativi esportati sono abbondantemente triplicati, al punto che nell'ultimo anno l'Italia ha battuto gli Stati Uniti come primo esportatore di plastica (più 39 per cento contro un 25 per cento in più).

La plastica, quindi, va a gonfie vele, ma cosa ha dato tutto questo al lavoratore del settore? Dire « nulla » è poco, se si tiene conto della sempre più abissale disparità fra situazione economica della industria della plastica e condizione operaia. Si pensi che il fatto che il contratto del settore segue da anni, a rispettiva distanza, quello dei chimici, senza contenere nulla di adeguato ai traguardi raggiunti dalla produttività e dal costo di questo, la FILCEP-CGIL, disdetta nel settembre il contratto che scade questo mese, ha indetto un Convegno — tenutosi domenica a Varese — per elaborare il nuovo contratto del settore.

Si è svolta nei giorni scorsi la seconda sessione di trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro dei lavoratori del settore chimico, artificiale e sintetiche e del cotone. Alle rivendicazioni avanzate dai Sindacati — per molti aspetti convergenti e rivolte ad ottenere un rinnovo qualitativamente rispondente alle caratteristiche del settore ed alle aspirazioni dei lavoratori — la parte industriale ha risposto con posizioni vagamente possibiliste che escludono peraltro sostanziali aperture in rapporto ai fondamentali obiettivi sostenuti dai sindacati. Tutte le organizzazioni sindacali hanno perciò insistito per risultati: adeguati anche in rapporto al forte sviluppo produttivo.

Le organizzazioni dei lavoratori — FILCEP-CGIL, Federchimici-CISL, Uilchimici — hanno pertanto deciso di incontrarsi prima della prossima sessione di trattative già fissata per il 14 e 15 novembre a Milano, allo scopo di presentare comuni proposte per rivendicazioni tipiche in questi settori (miglioramento quantitativo e qualitativo del contratto di lavoro, produzione, revisione delle classificazioni e corretta soluzione del problema della parità, offesa: misure di prevenzione a salvaguardia della salute dei lavoratori).

Si costituisce il sindacato dei lavoratori della gomma. Domani e dopodomani si terrà a Milano il Congresso costitutivo del sindacato italiano lavoratori della gomma. Lo è del congresso e il seguente: D il sindacato dei lavoratori della gomma (S.I.L.G.), strettamente democratico di una più alta opera contrattativa a tutti i livelli, per la conquista di un moderno contratto collettivo nazionale e di migliori trattamenti differenziali, come « star » nei gruppi: Relvatore Silvio Verzelli segretario generale e presidente della FILCEP-CGIL. Elezione degli organi direttivi.

Per il contratto Fermo tutto il settore delle conserve animali. Lo sciopero nazionale unificato di 45 ore dei lavoratori delle conserve animali ha registrato, nella prima giornata, una imponente partecipazione. Nonostante la miserevole azione propagandistica del padronato tendente a giustificare la massiccia compattezza, l'atteggiamento dei lavoratori è stato di intransigente fermezza.

Per il contratto Fermo tutto il settore delle conserve animali. Lo sciopero nazionale unificato di 45 ore dei lavoratori delle conserve animali ha registrato, nella prima giornata, una imponente partecipazione. Nonostante la miserevole azione propagandistica del padronato tendente a giustificare la massiccia compattezza, l'atteggiamento dei lavoratori è stato di intransigente fermezza.

Per il contratto Fermo tutto il settore delle conserve animali. Lo sciopero nazionale unificato di 45 ore dei lavoratori delle conserve animali ha registrato, nella prima giornata, una imponente partecipazione. Nonostante la miserevole azione propagandistica del padronato tendente a giustificare la massiccia compattezza, l'atteggiamento dei lavoratori è stato di intransigente fermezza.



La nostra inchiesta sull' «altra Europa»

# La Romania: un paese che vuole poco per volta essere con i primi

E' diventato il più grande esportatore mondiale di attrezzature petrolifere - Lo sviluppo della petrolchimica al secondo posto nelle preoccupazioni del governo - Inviati dei grandi giornali alla "scoperta", di un paese nel quale quindici anni fa il 40% della popolazione era analfabeta

Ci scusiamo con i nostri lettori per aver dovuto interrompere, a causa delle limitazioni di spazio imposte dalla cronaca del XXII Congresso del PCUS, la pubblicazione dell'inchiesta di Giuseppe Boffa su «L'altra Europa». Riprendiamo con questa puntata i servizi che si concluderanno nei prossimi giorni.

11.

Esiste a Bachau un albergo moderno, anche se appena di media qualità, con un ristorante che nei giorni di festa o di vigilia festiva resta aperto fino alle due di notte. Potreste anche chiamarlo un locale notturno. Desidero sapere se ingegnerosi: parlare dell'orchestra o della cantante sarebbe prova di cattiveria. Prima bisogna infatti sapere che cosa è Bachau, fino a quindici anni fa sperduto centro di prefettura del regno di Romania: la sola evasione all'inedia eterna era il ballo annuale della moglie del prefetto. Siamo qui alla estrema periferia di quello che fu l'impero turco: periferia, cioè zona che gli stessi turchi lasciavano nelle mani di terze persone — boiari locali o mercanti greci — semplicemente perché portavano un fatto che c'era. Guardavo il pubblico in quel ristorante dopo la mezzanotte. Diversi ufficiali, ma non proprio in alta tenuta; operai e tecnici in mantelli di camoscio; poche donne e tutte accompagnate; in un angolo un giovane con il padre e la madre contadina, immobili, gli occhi spalancati. Non erano proprio paesi di danza che in qualche coppia si abbandonava nel centro della sala. Ma che importava? A me quel pubblico ricordava soprattutto certe immagini della Siberia sovietica, quella Siberia tutta coperta di cantieri e percorsa da gente venuta chissà da dove.



ROMANIA — Una veduta del moderni impianti siderurgici di Hunedoara. Nei due nuovi altiforni alla periferia di Hunedoara nel 1957 la produzione di ferro greggio è superiore del doppio a quella dell'intero Paese nel 1938

Tenuto conto del punto da cui siamo partiti — dicono a Bucarest — più lucidi fra i compagni romeni — noi non avremmo mai potuto affrontare tutti i nostri compiti in una volta: se lo avessimo fatto non ne avremmo mai risolto nessuno. Occorreva stabilire un ordine di precedenza e in testa a tutto non poteva essere altro che l'industrializzazione. Proprio per questo di tutti i paesi di democrazia popolare la Romania è in ogni aspetto della sua vita, compresa l'attività politica, quella che ricorda maggiormente le esperienze dell'URSS nei primi vinti quinquennali.

## Lo sviluppo industriale

Si capisce anche il perché di questa preoccupazione dominante. Nell'Europa orientale la Romania è il paese più ricco di risorse naturali, ma fino a ieri era industrialmente uno dei meno sviluppati. Era forse quello che aveva la maggior quantità di miniere, ma anche quello che aveva il più grande esportatore mondiale (petroliere, si badi, e non produttore, perché l'URSS e gli Stati Uniti producono di più) di attrezzature petrolifere, che hanno sul mercato sovietico come su quello cinese o di altri paesi asiatici. La seconda componente è l'industria chimica, con un particolare interesse per la petrolchimica. Sono le industrie che tutto il campo socialista per alcuni anni ha trascurato. Da quando esse sono balzate in primo piano la Romania con la sua ricchezza di petrolio e, soprattutto, di gas naturale era predestinata ad assumere in questo nuovo campo un posto di primo piano. Nei soli sei anni del piano in corso l'industria chimica è aumentata la sua produzione di quasi tre volte e mezzo; questo interessa un po' tutti i tipi di produzione, ma in modo più particolare il caucciù sintetica, le fibre artificiali, le materie plastiche e i concimi (tutti prodotti di cui non solo la Romania, ma l'intero campo socialista ha estremo bisogno). Qua e là in occidente si sono emessi dei dubbi sulle possibilità pratiche di

attuare progetti tanto ambiziosi. Ma è uno scetticismo già smentito dalle prime cifre di attuazione del piano. Si è detto che questa ansia di industrializzazione finisce col dare la sua impronta anche a tutti gli altri problemi dell'edificazione socialista. Lo si vede con la collettivizzazione agricola. Ne parlo a parte, soprattutto da altri paesi, perché l'esperienza romana ha delle particolarità interessanti, su cui vale la pena di soffermarsi. Di tutti i paesi socialisti, Polonia esclusa, la Romania è il paese che ha proceduto nel movimento cooperativo in modo più graduale e, se si vuole, più lento. Si è cominciato nel '49; oggi è collettivizzato l'85% della terra arabile, mentre molto più bassa è, come dappertutto, la percentuale del bestiame. Il movimento è sempre stato progressivamente ascendente, senza importanti periodi di stallo o di regresso. Tutto questo è rilevante perché uno dei punti più discussi oggi nei paesi socialisti consiste proprio nel sapere se sia possibile, almeno nelle condizioni sinora note, una collettivizzazione lenta. L'esperienza storica direbbe di no. Quando in un paese le cooperative si avviano ad abbracciare il 40% o in metà dei contadini, quelli che restano fuori cominciano a sentire l'inevitabilità di questo processo; quindi non investono più, non compiono più migliorie, quando addirittura non preferiscono affrettarsi ad entrare nell'azienda comune, anche se non sono troppo convinti della sua superiorità, pur di non perdere i vantaggi che essa può offrire.

## La cooperazione in agricoltura

Ora in Romania ciò è accaduto in misura minore che altrove; oppure, quando è accaduto, il fenomeno è stato contenuto entro i confini di singole province: ve ne sono un paio infatti totalmente collettivizzate. D'altro canto, si è evitato di pianificare in anticipo le percentuali di collettivizzazione che andavano raggiunte o di stimolare in questo campo l'emulazione fra le diverse regioni, perché questi metodi, applicati altrove, sono inevitabilmente incentivi alla precipitazione e, non di rado, a violazioni dello stesso principio di gradualità. Altro fattore di gradualità è stata la valorizzazione di due tipi di aziende cooperative: il colos vero e proprio e la semplice associazione, dove in comune è effettuato solo il lavoro dei campi. Prima del '53 si era pensato che solo la prima forma fosse degna di attenzione, mentre poi si è capito il valore delle tappe intermedie: oggi circa due terzi delle cooperative sono del primo tipo e un terzo del secondo. Andare piano in Romania è una necessità, perché altrimenti non si sarebbe mai in grado di fornire alle nascenti cooperative quel minimo di attrezzature tecniche moderne di cui

hanno bisogno. Trattori, macchine, concimi, elettricità, tutto questo oggi esiste nelle campagne romene, ma ancora in misura insufficiente. Né si potrà esagerare questa situazione in brevissimo tempo. Come in tutti i paesi socialisti, da quest'anno anche in Romania si investirà di più nell'agricoltura, ma sarà un'operazione contenuta entro limiti ben definiti, cioè utilizzando solo le norme inviate dalla stampa americana senza sottrarre mezzi finanziari da altri capitoli. Ancora una volta l'industrializzazione passa avanti: senza di essa, del resto, un'agricoltura moderna in Romania è impensabile.

## I rapporti con l'Occidente

La stessa gerarchia di urgenze — si è detto — domina la vita politica. A cominciare dalla politica estera. Vi è oggi un tutto un settore dei paesi occidentali, quello che ha fatto a certi circoli di affari, una specie di «scoperta» della Romania. Nel giro di poche settimane capitavano a Bucarest due dei più grossi inviati della stampa americana. Le delegazioni commerciali si succedono. Uno dopo l'altro, i principali paesi dell'Occidente all'estero in Romania, importanti espositivi, tutti, insomma, hanno fittato il mercato. La Romania è disposta a passare ovunque grosse ordinazioni; compra intere fabbriche, esportando il macchinario. Sembra che, pagando puntualmente perché non ha neppure difficoltà valutarie troppo sensibili. Di qui il respiro dato in sua politica estera. Incontrando, Francia, Italia, Sudafrica, Germania, Stati Uniti, oggi impegnate a fornire importanti attrezzature. Questa è — mi diceva a Bucarest un ministro — la base della coesistenza commerciale, senza pregiudizi, rispettandosi l'un l'altro, in modo che sia vantaggioso per tutti. Per questo la Romania ha oggi contatti intensi con tutti, in più, nei Balcani un ruolo di particolare importanza: da essa sono partite le rilevanti proposte di una zona balcanica per una zona di pace e di cooperazione estendersi sino all'Adriatico e abbracciare anche l'Italia.

Vienna — La delegazione speciale austriaca che parteciperà al festeggiamento del 4 novembre per l'80. compleanno e il terzo anniversario del pontificato del papa Giovanni XXIII, è partita per Roma. Essa è composta dal cancelliere Gorbach, dal ministro degli Esteri Kreisky e dal ministro dell'Agricoltura Hartmann. Non si esclude che la delegazione possa aver un incontro con i governanti italiani. «Capita d'incontrarsi con ministri degli Esteri» — ha detto Kreisky — «e quindi di parlare di questioni interessanti i rispettivi paesi». Nella foto: il cancelliere e il ministro degli Esteri austriaci (a destra) alla partenza da Vienna. Sono con loro alcuni funzionari.

## S'incontreranno con i governanti italiani Gorbach e Kreisky a Roma



VIENNA — La delegazione speciale austriaca che parteciperà al festeggiamento del 4 novembre per l'80. compleanno e il terzo anniversario del pontificato del papa Giovanni XXIII, è partita per Roma. Essa è composta dal cancelliere Gorbach, dal ministro degli Esteri Kreisky e dal ministro dell'Agricoltura Hartmann. Non si esclude che la delegazione possa aver un incontro con i governanti italiani. «Capita d'incontrarsi con ministri degli Esteri» — ha detto Kreisky — «e quindi di parlare di questioni interessanti i rispettivi paesi». Nella foto: il cancelliere e il ministro degli Esteri austriaci (a destra) alla partenza da Vienna. Sono con loro alcuni funzionari.

## Per fronteggiare la minaccia commerciale del MEC

# Gli Stati Uniti ridurranno il protezionismo doganale?

Il sottosegretario di Kennedy agli Affari economici, Ball, dichiara che gli U.S.A. seguiranno una linea di maggiore liberismo - Si parla di «mercato comune atlantico»

WASHINGTON, 2 — In un discorso rivolto a un congresso di industriali esportatori, il sottosegretario americano agli Affari economici, George Ball, ha dichiarato oggi che «il governo degli Stati Uniti è per il liberismo e contro il protezionismo nei confronti di tutti i paesi del mondo libero». Il discorso, che sembra rappresentare l'avvio ad una politica di minore difesa doganale e di maggiori liberalizzazioni da parte degli U.S.A., era stato approvato in precedenza — a quanto si assicura — dal presidente Kennedy, la cui «svolta» liberistica, la cui

inconsistenza dovrà essere valutata alla prova dei fatti, sembra dovuta alla preoccupazione americana di restare tagliati fuori da gran parte dei mercati mondiali in quanto si realizza l'adesione della Gran Bretagna al MEC. Il protezionismo deve essere abbattuto, ha detto Ball, in modo da «aprire porte e finestre della nostra economia alla concorrenza che dobbiamo fronteggiare sui mercati mondiali. Siamo aperti alla fine dell'era in quanto si assicura — dal piano commerciale, la potenza dominante. Ciò che ve-

remo emergere con ogni probabilità, sarà la concentrazione di circa il 90 per cento del volume totale delle esportazioni industriali dei mercati occidentali in due grandi mercati comunitari: il mercato comune europeo con oltre 300 milioni di persone e un numero ancora imprecisato di Stati, e il mercato comune degli Stati Uniti, con 180 milioni di persone. Ball ha aggiunto: «In un mondo in cui dobbiamo unirci tutti per non perire, non c'è posto per un nazionalismo economico introvato. Non possiamo più ritirarci in una fortezza eco-

nomiche di nome America, così come non possiamo ritirarci in una simile fortezza politica. E' indispensabile mantenere ai prodotti americani la capacità di affrontare la concorrenza coi prodotti esteri».

Ball ha enumerato a questo punto le proposte che evidentemente saranno presentate al Congresso: allorché questo, nel gennaio prossimo, dovrà discutere il rinnovo della legge sul commercio internazionale. Ecco le proposte: 1) Il governo americano dovrà avere il potere di fornire aiuti per sostenere e facilitare il trasferimento di manodopera e di capitali «dalle industrie che non possono sostenere la concorrenza estera ad altri settori di produzione»; 2) Il presidente degli U.S.A. dovrebbe avere l'autorità di trattare riduzioni tariffarie e abolizioni di vincoli commerciali, al fine di mettere in grado gli Stati Uniti di negoziare col MEC «scambi molto più ampi e ambiziosi»; 3) La nuova legislazione proposta «deve anche creare la base per mantenere scambi aperti con paesi estranei al MEC. Se le riduzioni tariffarie negoziate dagli Stati Uniti e dal MEC non dovrebbero infatti avere carattere discriminatorio verso i terzi paesi».

Non sono state fornite indicazioni circa i termini concreti degli accordi doganali e delle intese di scambio che, a giudizio del governo americano, dovrebbero essere discussi al MEC. Secondo alcuni commentatori, la tendenza liberistica sostenuta oggi da Ball sembrerebbe l'avvio di un processo che potrebbe portare a dibattiti per la creazione di un mercato comune atlantico».

## Ieri nella capitale inglese

# Morto lo sceicco di Barheim



LONDRA — E' morto ieri a Londra lo sceicco Bin Hamad Al Khalifa (nella foto a destra) sovrano dell'isola di Barheim, nel Golfo Persico, stato produttore di petrolio ancora sottoposto al protettorato inglese. A sinistra: il figlio dello sceicco scomparso, sceicco Isio, che probabilmente succederà al padre

## Entrata in vigore oggi nei trasporti federali

# Aperta sfida negli Stati del sud alla legge di integrazione razziale

## Arrestati i negri che vogliono far uso del loro diritto e quanti si adeguano alle nuove disposizioni

ATLANTA, 2. — Le nuove disposizioni federali che vietano la segregazione razziale sugli autobus che fanno servizio tra gli Stati americani, è entrata in vigore ieri ma ha incontrato l'aperta e violenta opposizione delle autorità razziste degli Stati del Mississippi, della Louisiana, della Georgia e dell'Alabama. Quattro negri sono stati arrestati ad Atlanta quando si sono recati, usufruendo di quello che è teoricamente il loro pieno «diritto» nel ristorante di una stazione di autobus, mentre altri tre sono stati fermati a Jackson, nel

Mississippi, quando hanno tentato di usare le sale di attesa riservate ai bianchi. Ad Albany, in Georgia, la polizia ha espulso dalla città un giovane negro che era entrato in una sala di aspetto riservata ai bianchi, sempre in una stazione delle autostrade interstatali, dove sono tutt'ora in vigore le disposizioni segregazioniste. A Shreveport, nella Louisiana, la polizia ha addirittura arrestato il direttore di una stazione delle autostrade che, in ottemperanza alle disposizioni federali, aveva tolto i cartelli segnalanti le di-

visioni segregazioniste. Lo scrittore Howard Fast ha dichiarato che egli attuerà le leggi segregazioniste della Louisiana e non i regolamenti della «Interstate Communication Commission» (Commissione interstatale per le comunicazioni). «Noi — ha aggiunto — non ci curiamo della ICC. Essa non è un organismo legislativo». Il ministro della giustizia, Robert Kennedy, aveva chiesto la applicazione delle nuove norme antisegregazioniste la scorsa primavera, quando gli integrazionisti iniziarono, attraverso gli Stati del sud, i loro «viaggi della libertà».

## Nei prossimi giorni in Austria

# Il «piccolo Eichmann» dinanzi ai giudici

Ha partecipato allo sterminio di un milione di ebrei

VIENNA, 2. — Tra pochi giorni incomincerà in Austria il processo contro un ex comandante delle «SS», che viene chiamato «il piccolo Eichmann». L'ex Sturmbannführer Hermann Hoefle, imputato di varie stragi di ebrei ordinate in Polonia durante l'ultima guerra. Il detto Hoefle è l'unico, dopo Eichmann, che sia accusato della partecipazione personale allo sterminio di oltre un milione di ebrei. Era capo di stato maggiore della cosiddetta «divisione Reinhard» e il principale

uomo di fiducia del governatore militare nazista del distretto di Lublino, Odilo Globocnik. Hoefle diresse numerosi «trasporti» di ebrei e la grande deportazione di ebrei dal ghetto di Varsavia, dal luglio al settembre del 1942. A quel tempo dipendeva direttamente dal capo delle «SS» e della polizia di Varsavia, un altro austriaco, il dr. Sammern von Franckenegg, di Peuerbach (Austria superiore). Nel giro di alcune settimane, Hoefle fece

inviare 310.000 ebrei di Varsavia nei campi di sterminio di Treblinka, Sobibor e Majdanek. L'azione di deportazione e di sterminio portò il diabolico titolo di «Festa della mititura». L'arresto di Hoefle, il 21 gennaio di quest'anno, è avvenuto a Salisburgo in seguito all'invio di documenti gravemente compromettenti da parte dell'autorità giudiziaria di Ludwigsburg (Germania occidentale ai competenti organi austriaci.

## E' morto a New York lo scrittore Thurber

NEW YORK, 2. — All'età di 66 anni è morto oggi, in una clinica di New York lo scrittore ed umorista James Thurber. Thurber era nato a Columbus nell'Ohio l'8 dicembre 1894. Iniziò la carriera giornalistica nella sua città natale, passò quindi — verso il '20 — a Parigi e a New York. Nel 1926 entrò al settimanale New Yorker, rivista letteraria ed artistica. Le opere più note di James Thurber sono «La mia vita e i miei tempi difficili. La vita sessuale è indispensabile», che è una satira della mania americana per la psicoanalisi; «La vita segreta di Walter Mitty», portato sullo schermo da Danny Kaye e apparso in Italia sotto il titolo Sogni proibiti.

## PILLOLE FOSTER

Indicate per affezioni del RENO e VESICICA come infiammazione, urina bruciante o ritenzione di urina.

